Edizione con il LOTTO

Edizione con il LOTTO

Anno 93 - Numero 226

STAMPA SERA

Sabato 23 - Domen. 24 Settembre 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 680-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 400) posiz. o data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 800 (lun. 550) il mm. - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spedis. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 60; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 8; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

A DICIOTT'ANNI DALL'ORRENDO MARTIRIO

BOVES decorata di medaglia d'oro

Il commosso discorso del Presidente del Consiglio: «Siamo venuti a ringraziarvi a nome di tutti gli italiani» - L'alto riconoscimento anche alla memoria del parroco don Bernardi e dell'industriale Vassallo - La medaglia di bronzo al comune di Priola

L'on. Fanfani con le altre autorità durante la celebrazione di stamane (Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Boves, sabato sera.

Da stamane, sul gonfalone comunale di Boves brilla la medaglia d'oro al valor civile concessa alla città per il contributo di eroismo e di sangue offerto alla Resistenza. Lo stesso riconoscimento è stato dato alla memoria di due dei protagonisti della tremenda giornata del 19 settembre 1943: il parroco don Giuseppe Bernardi e l'industriale Antonio Vassallo, che dopo aver tentato di evitare alla città la spietata rappresaglia tedesca, vennero abbattuti a raffiche di mitragliatore e bruciati vivi dalle «SS» del maggiore Peiper, il comandante della strage.

Boves aspettava da anni questa giornata. La aspettava da quel tragico autunno del '43 che vide nascere la Resistenza italiana. Ha atteso in silenzio, con la pazienza, la tenacia, la testardaggine delle popolazioni montanare. Non ha mai chiesto nulla, non ha mai protestato. Ed anche oggi che si vede concesso un riconoscimento inferiore a quello che i 132 morti e le ottocento case bruciate facevano sperare, ha voluto ugualmente festeggiare con solennità la consegna della medaglia d'oro.

Ad appuntarla sul gonfalone cittadino è il presidente del Consiglio. L'on. Fanfani, arrivato in aereo a Caselle, è giunto a Boves alle ore 10,50, accompagnato dal segretario alla presidenza del Consiglio, sen. Giraudo e dal dott. Lorenzo Loré, prefetto di Cuneo. Sull'angolo di piazza Italia era schierata la banda del 4° Alpini di Torino e un picchetto d'onore del battaglione alpini «Saluzzo» di Borgo San Dalmazzo. Il sindaco di Boves, Giovanni Allasia, ha accolto Fanfani all'ingresso della città e l'ha accompagnato al Sacrario che reca i nomi dei cittadini bovesani caduti nella lotta di Liberazione.

Fanfani si è poi diretto verso il centro della piazza gremita di folla e piena di sole. Dopo aver reso omaggio anche al monumento dei Caduti nella prima guerra mondiale, il presidente del Consiglio ha preso posto sul grande palco eretto al centro della piazza ed ha ascoltato la Messa, celebrata dall'Arcivescovo di Cuneo.

Accanto a Fanfani erano i deputati della «Provincia Granda», di tutti i partiti politici, e i gonfaloni di Torino, Cuneo, Mondovì e Alba, decorati di medaglia d'oro e d'argento.

Al termine della parte religiosa della cerimonia ha preso la parola il sindaco di Boves; nel porgere al presidente del Consiglio il saluto della città, il col. Allasia ha ricordato che Boves è stata la culla della Resistenza e quindi «avrebbe dovuto essere la prima fra le città italiane a ricevere la medaglia d'oro al Valor Militare e non al Valor Civile». Dopo aver succintamente rievocato le vicende della nascita del movimento partigiano nella zona, sorto con l'aiuto della popolazione, della strage del 19 settembre e di quelle che seguirono in tutti i venti mesi della lotta, il Sindaco ha concluso con queste parole: «Signor Presidente del Consiglio, Lei può venirci in aiuto per far convertire le tre medaglie al Valor Civile in altrettante medaglie al Valor Militare, poiché i fatti e i Caduti del 19 settembre e tutti gli episodi che li seguirono furono particolarmente di guerra». Un grande applauso ha sottolineato queste parole del sindaco, alle quali è seguita la consegna delle medaglie d'oro.

Quella concessa alla città è stata appuntata da Fanfani sul gonfalone comunale, quella alla memoria di don Bernardi è stata consegnata al fratello Francesco. Fanfani, dopo avergli appuntato la medaglia sul petto, lo ha abbracciato e baciato. E' poi

(Continua in 13ª pagina)

Alle 16,30 a Torino-Esposizioni, inaugurazione del SALONE DELLA TECNICA

La rassegna dell'ingegno umano aperta da FANFANI al Valentino

La solenne cerimonia al Teatro Nuovo presenti anche l'on. Pella, i rappresentanti della Camera e del Senato, ambasciatori e consoli delle 19 nazioni straniere e le autorità cittadine - La prolusione dell'ing. Nasi: «Da Torino, la città più industrializzata d'Italia che ogni anno assorbe il maggior numero di lavoratori dal resto del Paese e soprattutto dal Mezzogiorno, si diffondono idee nuove che contribuiscono ad innalzare il livello di vita» - Il saluto del Sindaco e i discorsi del Presidente del Consiglio e del ministro del Bilancio - Proclamati i vincitori dei «Premi Vallauri»

Alle 15,30 il Presidente del Consiglio on. Fanfani, dopo essere intervenuto alla premiazione dei dirigenti d'azienda al Teatro Carignano, di cui diamo notizia in seconda pagina, è giunto al palazzo di Torino-Esposizioni per inaugurare l'11° Salone Internazionale della Tecnica.

Erano a riceverlo nell'atrio del teatro Nuovo il presidente del comitato nazionale di «Italia 61» e ministro del Bilancio on. Giuseppe Pella, il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, i presidenti del comitato del Salone ingegner Giovanni Nasi e cavaliere del Lavoro Giuseppe Boffetti, il prof. Valletta ed il cav. del lavoro ing. Bono, il dott. Gino Pestelli, direttore dei Servizi Stampa e Propaganda della Fiat.

Tra le autorità erano l'onorevole Campilli, presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, il senatore Franco Varaldo, in rappresentanza del Senato, l'on. Renzo Franza, per la Camera dei Deputati, il Cardinale Arcivescovo, il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Casoli, il Prefetto dott. Saporiti, il presidente della Provincia professor Grosso, il sindaco avv. Peyron, il comandante della Regione Militare Nord-Ovest gen. Toraldo, l'ispettore generale della motorizzazione gen. Michelotti, il direttore delle costruzioni aeronautiche gen. De Cristoforo, il cav. del lavoro Ratti, parlamentari, consiglieri comunali, personalità del mondo scientifico, economico ed industriale italiano.

Tutti i 19 Paesi stranieri partecipanti alla rassegna torinese, che nella presente edizione assume un rilievo di portata europea, erano rappresentati da ambasciatori e consoli. I vessilli di queste Nazioni sventolano accanto al tricolore italiano sugli alti pennoni che fronteggiano il palazzo delle Esposizioni.

All'ingresso delle autorità nel teatro, si sono accesi i riflettori della televisione che ha ripreso la cerimonia per ritrasmetterla, registrata, nel tardo pomeriggio. I radiocronisti invece hanno diffuso la cronaca dell'avvenimento in trasmissione diretta.

Prende per primo la parola l'ing. Giovanni Nasi. Dopo aver rilevato che l'11° Salone della Tecnica si inquadra nelle celebrazioni nazionali dell'Unità d'Italia ed assume pertanto un più alto significato, e dopo aver ringraziato le personalità presenti e gli espositori italiani e stranieri, ha continuato: *«Oggi siamo estremamente lieti ed orgogliosi perché è la prima volta che il nostro Salone ha l'ambitissimo onore di essere inaugurato dal Presidente del consiglio dei ministri. Doppiamente lieti ed orgogliosi, on. Fanfani, mi permetto affermarlo, per la sua eminente personalità. E' il più significativo riconoscimento della importanza acquisita dal Salone, riconoscimento che ci deve sospingere a sempre migliorarne le intrinseche qualità e caratteristiche».*

«Possiamo quindi affermare — ha continuato l'ing. Nasi — *che esso è divenuto una delle più vive tradizioni dell'industria italiana. Alla fine dell'estate, quando si inizia il nuovo ciclo annuale di attività lavorativa, fa il punto sulla situazione tecnica di molti fondamentali settori industriali della Nazione, abbracciati in un unico, vasto ed armonico panorama».*

«Pertanto — ha detto il presidente del Salone — *oltre che un fatto espositivo, è un luogo di riflessione, di confronti, di giudizi, di propulsione. Da Torino, che è il centro più industrializzato d'Italia, da Torino, città che ogni anno assorbe il maggior numero di lavoratori dal resto del Paese e soprattutto dal Mezzogiorno, si diffondono in continuità idee nuove e partono iniziative che si traducono in miglioramenti, in aumenti di produzione e di beni, che costituiscono il fattore primo per un sempre più deciso innalzamento del tenore di vita della nostra gente».*

L'ing. Nasi ha così concluso: *«Per questo, Torino vuole e desidera poter sempre meglio cooperare con le sue forze al progresso dell'economia nazionale, progresso che deve portare lavoro produttivo dal Nord al Sud per dare al Mezzogiorno, così ricco di valori umani e naturali, la possibilità di industrializzarsi esso stesso. Questi risultati, uniti alla sempre più elevata qualificazione tecnica, costituiscono non solo un titolo di orgoglio per il Salone, ma un omaggio ed un riconoscimento alla capacità lavorativa delle esemplari maestranze italiane e all'ingegno dei nostri tecnici».*

Il cav. del lavoro Giuseppe Boffetti ha quindi letto la relazione conclusiva della commissione per il «Premio Giancarlo Vallauri». La commissione, presieduta dal cav. del lavoro ing. Gaudenzio Bono, e composta dai professori Someda e Sartori dell'Istituto «Galileo Ferraris», dallo stesso rag. Boffetti e dal prof. Bertolotti per il Salone della Tecnica, ha deciso di assegnare il 4° «Premio Vallauri» al senatore prof. Basilio Focaccia. Il 5° «Premio Vallauri», conferito quest'anno in occasione del primo venticinquennio di vita dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale «Galileo Ferraris», è stato assegnato al prof. Carlo Chiodi e — a titolo di incoraggiamento — ai ricercatori prof.ssa Cesarina Bordone Sacerdote, ing. Cesare De Bernochi, prof. Mario Soldi e prof. Giacinto Zito.

L'oratore ha ricordato le benemerenze del sen. Focaccia, docente di elettrotecnica all'Università di Roma, vice presidente del Comitato nazionale per l'energia nucleare, presidente di commissione del consiglio Nazionale delle Ricerche, che *«in un quarantennio di insegnamento attivo si è prodigato nella guida di numerose generazioni di giovani con l'amore che è tradizione della Scuola in cui si è formato».*

Il prof. Carlo Chiodi, laureatosi in ingegneria meccanica al Politecnico di Torino, è uno studioso e sperimentatore accuratissimo, che ha recato e continua a recare notevoli ed importanti contributi allo sviluppo dei metodi di misura ed alla conoscenza delle proprietà dei materiali. E' consigliere di amministrazione dell'Istituto «Galileo Ferraris». Gli altri quattro ricercatori insigniti del «Premio Vallauri» si sono distinti per gli studi nel campo dell'elettrotecnica e dell'elettroacustica. Il Presidente del Consiglio ha quindi consegnato i premi ai vincitori che sono stati chiamati sul palco d'onore.

Dopo il saluto della Città rivolto alle autorità e agli espositori dal sindaco Peyron, prende la parola — mentre andiamo in macchina — il ministro Pella. Seguirà il discorso ufficiale, a nome del governo, del Presidente del Consiglio. Passando dalla galleria coperta che dal Teatro Nuovo conduce al salone «Giovanni Agnelli», le personalità e gli invitati inizieranno infine la visita alla Mostra.

Il Salone della Tecnica occupa quest'anno una superficie di 200 mila metri quadrati, 40 mila dei quali coperti e 160 mila all'aperto. Grazie alla concessione del Comune vengono occupati anche i viali esterni che circondano il Palazzo delle Esposizioni, compresi nel recinto che ha accolto «Flor '61». Gli espositori sono circa 2 mila, di cui 600 stranieri. Le Nazioni rappresentate sono, oltre all'Italia, Austria, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Repubblica Democratica Tedesca, Giappone, Inghilterra, Irlanda, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Urss ed Usa.

Il primo salone, che si apre sull'atrio d'onore, ospita le macchine per saldatura e per riscaldamento. E' qui che sono esposte apparecchiature che, nonostante il rigoroso carattere tecnico, riusciranno ad interessare il gran pubblico per le ripercussioni che potranno avere sulla vita di tutti i giorni. Tra gli altri, particolarmente interessanti i dispositivi per la battaglia contro lo «smog». Si tratta di congegni da applicare ai bruciatori a nafta che oltre a neutralizzare chimicamente l'acido carbonico presente nei fumi, riducono la formazione dei «pallini» e della fuliggine che inquinando l'atmosfera creano grossi problemi di carattere igienico in tutte le città a carattere industriale.

Il salone centrale «Giovanni Agnelli» è riservato alle macchine utensili ed alla meccanica generale e di precisione della Mostra Internazionale della Meccanica, che occupa 16 mila metri quadrati e annovera 1000 espositori. Sono esposte, funzionanti, le più moderne macchine che studiosi di tutto il mondo hanno creato per rendere sempre più agevole e meno faticoso il lavoro dell'uomo, incrementando al tempo stesso l'attività produttiva. I visitatori potranno ammirare all'opera attrezzature che eseguono contemporaneamente decine di operazioni. In questo stesso salone un largo spazio è riservato alla Radio e Televisione, che occupa la galleria di sinistra ed agli elettrodomestici, sistemati in quella di destra. Sarà quest'ultimo settore a richiamare, più di ogni altro, l'attenzione delle donne. Qui esse avranno l'opportunità di constatare che la tecnica si occupa anche di loro, che l'inventiva dei costruttori si prodiga per alleviare, come quella dell'operaio in fabbrica, la fatica della casalinga.

Sempre nel salone principale sono presentati i prodotti dell'industria elettronica. E' qui che i costruttori riescono ogni anno a stupire i visitatori. Accanto ai «cervelli» capaci di elaborare in un battere di ciglia migliaia e migliaia di dati, eseguendo operazioni che richiederebbero normalmente ore di applicazione, figurano anche i giocattoli.

Dalla sezione della Metallurgia e della Siderurgia, che per la prima volta ha un considerevole risalto nel Salone della Tecnica, e da quella dedicata a macchine per aria compressa, si giunge al salone costruito sotto l'area del vecchio galoppatoio, dove è allestito il Salone Europeo delle materie plastiche cui partecipano 300 espositori.

Dal chiuso si passa alla vasta zona espositiva allestita nei viali del Valentino. Nello spazio alle spalle del Palazzo delle Esposizioni vi è il settore della meccanica agraria in cui importante è la partecipazione della Fiat che espone una vasta gamma di trattori, sia per impiego agricolo che per movimento di terra. Si tratta di modelli recentissimi, ma già affermati sia sul mercato italiano che su quello internazionale come dimostra il fatto che il 60 per cento della produzione di macchine agricole Fiat viene esportata.

Il lungo viale che va dalla Fontana Monumentale alla Palazzina dei Glicini è occupato dai tre settori delle Forze Armate: Marina, Esercito, Aeronautica. La Marina ha ancorato nella fontana una motosilurante e diversi tipi di «barchini» che nell'ultimo conflitto vennero impiegati come mezzi d'assalto. E' stata anche ricostruita la falsa prua di una nave da battaglia con un cannone da 76 capace di sparare 60 colpi al minuto, che viene caricato elettronicamente e manovrato dal radar.

Per restare nei temi eminentemente tecnici della rassegna, l'Esercito, ed in particolare l'Arma del Genio, espongono prodigiose realizzazioni in materia di ponti volanti, teleferiche, attrezzature meccaniche ed altri mezzi di difesa. Molti di questi impianti sono funzionanti e potranno essere ammirati all'opera dal pubblico. Nel settore dell'Aeronautica figurano i più moderni tipi di aviogetti costruiti in Italia ed in Europa. Questo reparto — eccezionale per ampiezza, documentazione ed importanza — comprova il livello qualitativo ed il produzione Fiat.

Sono esposti tra l'altro gli aviogetti Fiat G 91 T, il C.T.L.-G 91 vincitore del concorso Nato, le versioni G 91 R (ricognitore fotografico) ed il «trainer» biposto per l'allenamento dei piloti e l'impiego operativo. Un velivolo G 91 R scomposto nelle sue parti essenziali è presentato in forma spettacolare nello stand principale della Fiat, nel salone «Giovanni Agnelli». Per la prima volta in Italia è anche esposto al pubblico il motore a reazione J-79 per il nuovo «Turbojet» che sarà costruito dalla Fiat per le Forze Armate italiane.

Il Salone della Tecnica, per il quale si delinea fin d'ora un successo senza precedenti, è aperto al pubblico a partire da questa sera alle 20. Da domani l'orario è dalle 9,30 alle 24. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di 400 lire fino alle ore 22, e 200 lire dalle ore 22 a mezzanotte. Biglietti ridotti, 250 lire.

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani è giunto alle 15,30 al Teatro Carignano, dove ha avuto luogo la consegna dei sessantacinque premi ai dirigenti di azienda durante il congresso «Uida» (Vedere il servizio in 2ª pagina)

La settimana nelle Borse

Tutta la quota in movimento in seguito a una diffusa corrente di compere - In alcuni casi si sono avuti aumenti di prezzi di notevole importanza - Continua, invece, la stasi nel reddito fisso - La lira ritorna sui massimi

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Gli avvenimenti dell'ottava in corso hanno fatto mutare due volte la fisionomia del mercato. Lunedì e martedì, sia per motivi tecnici (risposta premi e liquidazione contanti) sia per motivi politici, si è assistito ad una notevole caduta di corsi e a un conseguente diffuso malumore. Evidentemente la debolezza delle quotazioni ha indotto più d'uno a chiudere posizioni che si trascinavano da mesi e così vendite numerose, anche se non di grande entità, sono state arginate solo con sacrifici dell'intera quota.

Il numero indice di martedì (104,54) è fra i più bassi dell'anno ed i prezzi di compenso stilati proprio il 19 hanno messo in evidenza le cospicue perdite subite negli ultimi due mesi.

A parte gli assicurativi, che in fondo non hanno fatto che ridurre i cospicui guadagni dei mesi scorsi, i comparti che hanno subito i maggiori sacrifici sono stati il tessile e l'elettrico.

Per esempio, la Calabria ha no diminuito del 15%; la Campania del 10,4; la Sme del 12,7; la Ilssa del 10,2; le Italpi dell'11,6; le Chatillon e la Valtinio del 16,3; la Olcese del 10,2; le Stampati del 15; le Cascami dell'11; la Lanerossi del 13; la Marzotto del 10; la Tilane dell'11,4; ecc. ecc.

La perdita maggiore, in via assoluta, l'ha subita la Compagnia di Assicurazioni di Milano, con il 21,8%.

Per contro, alcuni singoli valori sono rimasti sulle posizioni, come le Fiat ordinarie, oppure hanno denunciato modesti progressi, fra cui, principalmente le Anic, l'Italgas, la Mira Lanza, la Rumianca, la Montiponi, la Ceramica Pozzi. Sono questi, infatti, i titoli che hanno attirato una parte delle nuove iniziative, o per nuove favorevoli operazioni sul capitale, o per particolari prospettive. La Rumianca, per esempio, vedrà lunedì prossimo quotati i suoi titoli, sotto forma di certificati al portatore, sulla piazza di Ginevra.

Mercoledì, primo giorno del nuovo periodo per contanti, ha visto un tentativo di ulteriore pressione a tutta Borsa, che è stato, però, prontamente rintuzzato ed ha dato anzi la stura a quei cospicui ricuperi che ha contrassegnato le sedute di giovedì e di ieri.

Migliorata la situazione politica internazionale ed allontanato il pericolo di imminente crisi politica italiana, come alcune affrettate ricoperture e nuovi acquisti hanno ricondotto le quote su di un livello superiore al venerdì precedente. La quantità dei titoli trattati è tuttavia ristretta e gli spiriti si sono non poco distesi.

Praticamente, tutto il listino si è messo in movimento e i guadagni in qualche caso sono stati importanti.

Ciononostante, alcuni settori sono rimasti un poco in arretrato rispetto al resto. Si tratta dei soliti elettrici, in primo luogo, seguiti da una parte dei tessili.

I siderurgici che erano stati particolarmente colpiti all'inizio della settimana hanno realizzato dei buoni ricuperi.

D'altronde, anche altre Borse europee (Germania in testa) hanno mostrato un andamento migliore, mentre Wall Street accusa ancora non poca incertezza.

Sono intanto terminate le operazioni di aumento di capitale della Sarom e della Ilssa Viola, disturbata quest'ultima, sul finale, dal negativo comportamento del mercato in generale.

Poche le variazioni nel settore dei «non quotati ufficialmente». In evidenza solamente la Ladoga, che vengono anche successivamente scambiate a prezzi sensibilmente migliori.

L'interesse dall'estero rimane assai modesto, anche se in leggero aumento. Questa volta, però, le compere sono state di maggiore importanza delle vendite.

Continua la stasi nel comparto del reddito fisso. Le ultime massicce emissioni sono sempre trattate a corsi inferiori a quelli di emissione, commissione compresa, e confermano la pesantezza in generale del mercato. Piuttosto realizzati i valori 6 per cento, mentre la fermezza delle cartelle fondiarie impedisce abbassamenti di entità. Resistenti i buoni del Tesoro e gli altri statali.

La lira ricupera gran parte della frazione perduta le scorse settimane e rimane sui massimi.

Poco o nulla da segnalare sull'oro fino e monetato.

F. C.

Estrazioni del Lotto
23 SETTEMBRE 1961

Ruota					
BARI	48	1	41	36	4
CAGLIARI	72	19	80	48	61
FIRENZE	36	31	60	11	38
GENOVA	56	41	68	1	73
MILANO	39	47	41	90	50
NAPOLI	45	26	5	62	21
PALERMO	55	2	64	78	11
ROMA	17	79	85	53	63
TORINO	32	2	18	70	66
VENEZIA	83	32	74	38	89

Colonna Enalotto vincente: X 2 X X X X X 1 X 2 1 2

CRONACA CITTADINA

Premiati oggi con medaglia d'oro 65 dirigenti

La cerimonia durante l'apertura del convegno nazionale dei capi d'azienda - I discorsi dell'on. Fanfani, del ministro Pella e dell'on. Togni

Al Teatro Carignano si è aperto oggi alle 15,30 il Convegno nazionale dei dirigenti d'azienda. Il tema delle discussioni che proseguiranno domani a «Italia 61» si ispira ai valori tecnici e morali del lavoro italiano, artefice di un secolo di sviluppo economico.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Fanfani, il ministro Pella, l'on. Togni, l'onorevole Campilli, presidente del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro, il Cardinale Arcivescovo mons. Fossati, numerosi deputati piemontesi, il prof. Valletta, presidente della Fiat, ed esponenti del mondo industriale di tutto il Paese.

Dopo brevi parole del dottor Bagna, presidente del comitato organizzatore del Convegno, il sindaco avv. Peyron ha rivolto ai congressisti il saluto della città. «Essere dirigenti d'azienda — egli ha detto — non significa solo essere un tecnico esperto, ma anche un profondo psicologo; un ordine dato bene può suscitare entusiasmo, dato male può ispirare ribellione. E' una responsabilità non solo economica, ma anche sociale che si inserisce in quei doveri pubblici che qui riconosciamo».

L'on. Togni, presidente della Confederazione italiana dirigenti d'azienda, ha accennato al contributo della categoria per un maggior benessere della collettività nazionale, affermando che in passato essa non ha occupato un posto adeguato nella elaborazione dei programmi di sviluppo e in genere nella politica sociale ed economica. «Noi non vogliamo affatto sostenere — ha detto l'on. Togni — che i tecnici debbano sostituirsi ai politici, ma riteniamo che una maggiore utilizzazione dei competenti e responsabili di ogni processo economico e produttivo, costituisca un elemento di efficienza e di serietà nella vita politica e amministrativa del Paese».

L'on. Togni, dopo aver auspicato una maggiore cooperazione tra classe politica e dirigenti tecnici, ha affermato che, per risolvere il gigantesco duello tra Est e Ovest, l'Occidente deve produrre di più e meglio.

«E' necessario — ha aggiunto l'oratore — che si crei una coscienza dell'attività, delle funzioni e della figura del dirigente. Questi è un autentico lavoratore che non deve essere confuso con il titolare dell'azienda, con il proprietario, con il detentore del capitale aziendale. Deve cadere la falsa credenza secondo cui la categoria direttiva rappresenta una chiusa élite».

Hanno poi pronunciato brevi discorsi l'on. Pella e l'on. Fanfani. Il Presidente del Consiglio ha sottolineato il difficile ed importante compito, anche di natura sociale, che spetta ai dirigenti d'azienda in questa particolare fase d'espansione della vita economica del nostro Paese.

Fra i premiati ci sono molti piemontesi: il dott. Gioacchino Bordese direttore amministrativo della Baratti & Milano; il rag. Luigi Campia direttore centrale dell'Istituto San Paolo; il comm. Omega Feirasciai direttore principale della sezione meccanica della Fiat; il cav. Federico Ferraris dirigente del servizio acquisti delle Officine Moncenisio; il dott. Michele Giampaolo direttore della filiale torinese del Banco di Roma.

Inoltre saranno premiati: l'ing. Edoardo Farello direttore centrale della Stet di Torino; il cav. Cesare Girella della Lancia; Mario Selvi direttore della S.A. Rejna di Torino; Arturo Fellini della Gondrand di Biella; il rag. Giuseppe Bazzoniga direttore della Cementi Marchino di Casale e il comm. Ettore Spalla direttore centrale del Cotonificio Olcese di Novara.

In 9ª pagina

* I fanti di tutta Italia affollano Torino per la inaugurazione del loro monumento.
* Le leggendarie gesta della brigata «Sassari».
* Un generale di novantaquattro anni parteciperà alla grande sfilata.

In auto investe una donna e fugge

Stamattina, alle 9, una «600 giardinetta», svoltando da via Po in via Rossini, ha investito sotto i portici la settantenne Linda Ricci, domiciliata in via Montebello 41. Il guidatore è sceso dall'auto e l'ha aiutata a rialzarsi; la Ricci era stata sbatacchiata contro una delle colonne, ma non sembrava ferita gravemente.

In quel momento arrivava un camion e poichè la «600» gli ingombrava il passaggio pregava l'investitore di spostarla. Questi, risalito in macchina, si dileguava. La Ricci, portata al Maria Adelaide, è stata dichiarata guaribile in pochi giorni. L'automobilista scomparso è stato identificato dal numero di targa della «600»: si chiama Antonio Darino, di 24 anni, abitante in via Pio V n. 14. I carabinieri lo hanno denunciato per omissione di soccorso.

— Alle Molinette è stato ricoverato questa notte alle due con prognosi riservata Remo Danielato di 21 anni, abitante a Moncalieri. Scendendo dal Parco Europa a Cavoretto, su una «Vespa» guidata da un amico — Antonio Rizzolo di 25 anni, via Baltimora 30 — era finito contro un muro. Ha riportato la frattura dell'osso frontale. Il Rizzolo ha solo qualche escoriazione.

Dopo dodici ore di serrato interrogatorio da parte dei funzionari della "Mobile"

Il calzolaio di via Martiri della Libertà nega ancora di avere ucciso la moglie

Il giovane ripete ostinatamente il racconto fatto questa notte, quando irruppe in commissariato: «Mi sono svegliato in preda ad un incubo, mia moglie non era più al mio fianco. Avevo sognato che era stata uccisa: mi alzo e la trovo morta» - Una serie di indizi accusa l'uomo: la cinghia è la sua, si è contraddetto più volte durante la deposizione, invece di dare subito l'allarme si è vestito con cura ed è andato dalla polizia - La figlioletta era da tempo ospite della nonna materna: compie due anni domani

Franca Paganelli: aveva 21 anni, s'era sposata nel 1958

Da dodici ore un uomo, preso nella morsa degli interrogatori, respinge disperatamente l'accusa di uxoricidio. Tutte le circostanze sono contro di lui e l'arrestato, il calzolaio Matteo Sciaretta, di 29 anni, non sa trovare nessun'altra possibile spiegazione all'orribile delitto avvenuto nella sua casa, in via Martiri della Libertà 27, un alloggetto di due stanze ricavato nel retrobottega della calzoleria. La moglie è stata strangolata con la sua cintura ma lo Sciaretta continua a ripetere ai funzionari della «Mobile» di non sapere che cosa sia avvenuto. In certi momenti sembra sincero: non si può escludere che abbia compiuto il delitto in un «raptus» di follia e che ora non abbia il ricordo di quello che è avvenuto durante la crisi.

La vittima è Franca Paganelli, operaia della Michelin. Aveva sposato lo Sciaretta a 18 anni, nel 1958. Hanno una bambina — Silvana — che compirà proprio domani due anni. Da quand'è stata svezzata, poichè il padre lavora nella bottega e la mamma è in fabbrica, vive ospite della nonna materna — Giuseppina Solero ved. Paganelli, di 58 anni — in corso Casale 48 bis. Qui abita anche la sorella minore dell'assassinata, Adriana di 17 anni. La nonna fa la camiciaia, la zia è occupata in una fabbrica di occhiali.

La coppia degli Sciaretta, secondo le dichiarazioni dei vicini, è vissuta sempre in buon accordo. Non avevano problemi finanziari. Il negozietto, per quanto modesto (non ha neppure una insegna), rende abbastanza, in più c'era il lavoro della moglie che guadagnava circa 50-55 mila lire al mese. Nessuno dei coinquilini li aveva mai uditi litigare.

L'uomo aveva un hobby: suonava la grancassa in una banda musicale. Indossava spesso la divisa grigia col berretto a visiera e andava a suonare nei paesi. La sera, dopo il lavoro, si recava spesso alle prove con i compagni. Domani, benchè fosse il compleanno della bambina, avrebbe seguito la banda a Saluzzo per un concerto.

Ieri pomeriggio la moglie doveva recarsi a lavorare alle 14. Il suo turno terminava alle 22,30. Poco prima che uscisse sono venute nel negozio la nonna e la bambina. «Dopodomani è il suo compleanno — ha detto la giovane alla madre — vai dal pasticcere e compera la torta. Faremo un po' di festa, anche se Matteo non verrà». «Non dimenticare le candeline» ha aggiunto il calzolaio. E' stata l'ultima volta che la piccina ha veduto la madre.

Lo Sciaretta ha chiuso il negozio verso le 20, anzi un poco prima del solito perchè doveva andare alle prove della banda. Ha consumato la cena che la moglie gli aveva lasciato pronta sul tavolo.

La donna dev'essere arrivata a casa ieri sera poco dopo le 23. S'è coricata a mezzanotte, perchè ha prima lavato i piatti e rimesso in ordine l'alloggio. Il marito è rientrato verso l'una. Tutto ciò che è accaduto da questo momento in poi, fino all'arrivo della polizia sul posto, è incerto e misterioso.

Alle 2,45 il campanello del Commissariato Borgo Po squillava con insistenza. Il sottufficiale di servizio andava ad aprire e si trovava di fronte lo Sciaretta, vestito con cura, come chi torna da una festa, ma con il viso allucinato e stravolto. «Mia moglie è morta!» gridava tremando d'emozione. Poi si lasciava cadere semisvenuto su un divano. Il maresciallo credeva che si trattasse di un incidente stradale e non riusciva a cavare altro di bocca allo sconosciuto. Infine, dopo un quarto d'ora, rianimato da un cordiale, il calzolaio spiegava tra i singhiozzi di che si trattava. «Il cadavere è ai piedi del letto... via Martiri della Libertà 27».

Dal Commissariato si avvertiva la Squadra Mobile. Erano le tre passate. Accorrevano il dott. Maugeri e il dott. Valerio con i loro collaboratori, brigadieri Mare e D'Agostino. Lo Sciaretta veniva accompagnato nell'alloggio. La donna giaceva supina, in camicia da notte fra il letto e la culla, con la nuca contro il comodino. Un filo di sangue le usciva dalla bocca. Sotto il collo aveva una cinghia di cuoio e il marito precisava ch'era la sua. Il medico municipale accertava che la morte era avvenuta da più di un'ora ed era stata provocata da strangolamento.

Lo portavano in Questura per l'interrogatorio. Qui egli ha fatto un racconto allucinante. «Sono arrivato a casa che lei dormiva — ha detto — e mi sono coricato al suo fianco. Quasi subito mi sono addormentato. Ho fatto un sogno terribile: vedevo un uomo che entrava nella stanza, accendeva la luce e si gettava su mia moglie. L'ha afferrata alla gola e ha stretto le mani, due mani terribili, come un gorilla. Volevo gridare e non ci riuscivo. Allora mi sono destato. Col braccio ho cercato Franca, ma non era più accanto a me. In preda all'angoscia ho acceso la luce, sono sceso dal letto e ho visto il cadavere».

Stupisce che l'uomo non abbia dato l'allarme chiamando i vicini, nè abbia cercato un medico. Si è invece rivestito con cura ed è andato al commissariato. Per far questo ha impiegato più di mezz'ora.

In via Martiri della Libertà era giunto intanto il sostituto procuratore della Repubblica dott. Sodano. Le circostanze accusavano il calzolaio. La porta che dà sul cortile era chiusa dall'interno, lo ha precisato egli stesso. Non ci sono tracce, neppure minime di una terza persona. La cintura dei pantaloni è la sua. All'alba lo Sciaretta è stato accompagnato di nuovo nell'alloggio. Gli avevan detto che lo portavano in commissariato, poi la camionetta ha svoltato all'improvviso in via Martiri della Libertà. Lo choc iniziale poteva indurlo a qualche ammissione.

Davanti alla porta del negozio era fermo il furgone nero dei necrofori. L'uomo è sceso, è andato avanti barcollando e coprendosi il volto con le mani. Di nuovo s'è ritrovato nella stanza del delitto, presso la salma che ancora non era stata rimossa, per gli ultimi accertamenti. Dal cortile si sono udite le sue parole, pronunciate con voce alterata e rotta: «Ho trovato il suo corpo così, ma non ricordo altro. Nessuno è entrato? Allora posso esser stato io a commettere lo scempio spinto dall'incubo! Ma non ricordo nulla... nulla...».

Non ha aggiunto altro. Lo hanno riportato in questura con le manette ai polsi.

La madre della vittima abbraccia disperata la nipotina

Il marito dell'uccisa si dibatte furiosamente per liberarsi dalle manette

Programma di domani per il raduno del Fante

Alle ore 9,45 arrivo di Gronchi a Porta Nuova

Ore 9: concentramento dei fanti in corso Galileo Ferraris.

9,45: arrivo del Capo dello Stato a Porta Nuova.

10: il Presidente Gronchi passa in rassegna le truppe in armi, le bandiere, i labari schierati sui corsi Trento, Trieste e sul piazzale Duca d'Aosta.

10,30: inaugurazione del monumento al Fante d'Italia. Il gen. Messia, presidente del Comitato promotore, consegna simbolicamente l'opera al Comune. Parlano il sindaco, l'on. Pella, il sen. Rossini, presidente dell'Associazione nazionale del Fante, e l'on. Andreotti. Le formazioni in armi, con le bandiere, e i radunisti, con i labari delle sezioni, sfilano per corso Galileo Ferraris, corso Vittorio, Porta Nuova, via Roma, piazza Castello. Il Presidente Gronchi si reca a «Italia '61» per visitare la Mostra delle Regioni.

I seguenti percorsi stradali saranno chiusi al traffico dalle ore 8 alle 11 di domani: corso Duca degli Abruzzi (tratto compreso tra c.so Vittorio Emanuele e corso Peschiera), corso Trento, c.so Trieste, c.so Duca d'Aosta, p.le Duca d'Aosta e corso Galileo Ferraris (tratto compreso tra corso Peschiera e corso Vittorio Emanuele), corso Arimondi, via Galliano, corso Montevecchio ed in tutte le restanti vie comprese entro la zona delimitata da transenne.

Inoltre, dalle ore 11 di oggi alle 10 di domani non sarà consentita la sosta di veicoli in via Sacchi (tra via Assietta e corso Vittorio Emanuele); piazzale, lato via Sacchi, antistante il fabbricato viaggiatori della stazione P. N. (dalla saletta presidenziale fino all'angolo con corso Vitt. Emanuele).

Taccuino del lettore

◆ Farmacie di turno domani (dalle ore 8,30 alle 19,30): piazza Statuto 3; corso Palermo 118; via Madama Cristina 63; corso Orbassano 6; via Chiesa della Salute 105; via Monginevro 29; via Po 31; via Saluzzo 1; via Cigna 44; corso Francia 316 bis; via Tripoli 45; corso Vitt. Emanuele 64; via O. Vigliani 160; via Cibrario 73; via Giolitti 35; corso Regina Margherita 134; corso Moncalieri 257; corso San Maurizio ang. via Barolo; via Duchessa Jolanda 10; via Giolitti 2; via S. Secondo 9; strada di Settimo 55; via Monte di Pietà 21; corso Casale 406; piazza San Giovanni.

◆ Oggi, sabato 23 settembre, è il 266° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,47 e tramonta alle 17,53. E' la festa di San Lino e di Santa Tecla.

Recuperati i bagagli rubati a un turista prima che questi scoprisse il furto

Partono sette colpi di pistola nella lotta tra guardia e ladro

Il topo d'auto è riuscito a fuggire ma è identificato - Aveva vuotato la macchina di uno svizzero

Un cittadino svizzero, derubato dei bagagli che aveva lasciato un po' incautamente nella sua macchina, ha recuperato tutta la refurtiva prima ancora di scoprire di esser vittima di un furto. Il ladro è riuscito però a fuggire dopo una furibonda colluttazione con una guardia notturna, il cittadino dell'ordine Sebastiano Baudone. Verso le 5 di stamane il Baudone, mentre percorreva via Belfiore, notava un giovane assai mal vestito in arnese che camminava chino sotto il peso di una lussuosa valigia di pelle e di due grossi involti, da uno dei quali spuntava il grazioso manico di un ombrellino per signora.

«Scusi, è sua quella roba?» chiedeva la guardia.

Per tutta risposta il giovane abbandonava la valigia e fuggiva, con in mano l'ombrellino sfilato con mossa fulminea dal pacco. L'agente sparava un colpo in aria, poi si gettava all'inseguimento. Lo raggiungeva dopo poche decine di metri. Lo sconosciuto tentava di difendersi brandendo come una spada il parapioggia ma il Baudone riusciva presto a toglierglielo.

Ma il ladro non si arrendeva ed ingaggiava una furibonda colluttazione tentando a sua volta di strappare la pistola dalle mani della guardia notturna. Questi la teneva saldamente e, non essendovi sicura, il grilletto veniva premuto ripetutamente. Partivano tutti i sette colpi ancora nel caricatore ma, per un caso fortunato non ferivano nessuno dei due contendenti.

Reso più coraggioso dal fatto che l'arma fosse ormai scarica e che il grilletto scattasse a vuoto, il giovane, con uno sforzo disperato, riusciva a liberarsi. Il Baudone, rimasto contuso e malconcio, non riusciva a raggiungerlo. Telefonava allora alla «Volante» che lo portava in Questura con la refurtiva. Qui, sfogliando le foto dei pregiudicati, riconosceva con sicurezza l'autore del furto che è irreperibile al suo domicilio.

Nel frattempo il maresciallo Trovato della Squadra Mobile cercava di scoprire a chi appartenessero le cose sequestrate. Esaminando con cura il contenuto della valigia scopriva dei «buoni-benzina» rilasciati ad un turista svizzero. Cercava nelle schedine d'albergo e rintracciava il nominativo del derubato in un hotel di via XX Settembre. Dopo un'oretta svegliava telefonicamente l'ignaro straniero e, conoscendo il francese, riusciva a spiegargli che cosa era avvenuto.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+22,4
MINIMA	+16,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +17; ore 8: +17,3; press. 747,0; umid. 65%. Cielo quasi sereno. Previsioni: generalmente buono. Temper. staz. Temperatura a Casello: mass. +28; min. +12,6; ore 8: +18

Compassione

— Se, invece di mia moglie, avessi sposato una donna come te, ora non sarei a questo punto — diceva il Berti nei suoi momenti di lucidità. Era solitamente di notte. Accanto a lui, in quello stambugio che serviva loro di camera da letto, Meca, spalancava nel buio gli occhi che le facevan male. E pensava: — E se io non avessi avuto tanta compassione di te, non sarei ora in queste condizioni.

Ma non si pentiva. Era lontano ormai il giorno in cui la signora Gilli, la camiciaia, l'aveva mandata a riscuotere dal Berti una vecchia fattura.

— Non si muova di là, finché non hanno pagato — le aveva detto —. Son padroni di casa, sono ricchi!

Dal Berti, la portinaia, invece di farla salire al primo piano dov'era il grande alloggio dei proprietari, le aveva indicato l'ufficio a pian terreno dove Berti sbrigava i suoi affari. Seduto al suo tavolo e in mezzo ad un indescrivibile disordine, ancora giovane ma già logoro, il Berti si teneva il capo fra le mani, mentre davanti a lui una signora bella ed elegante, già vestita per uscire, lo copriva con voce sibilante e accento veemente, dei più aspri rimproveri. Con un gesto sprezzante aveva preso di mano alla nuova venuta la fattura aperta e poi la aveva gettata in faccia al marito.

— Tieni, è roba tua; comunque le tue camicie sai pagare per tempo.

E se n'era andata. Lui si frugava in tasca.

— Non ho soldi, adesso, non potrebbe ripassare un altro giorno?

— Non posso — lei disse timidamente — la signora Gilli chiude il magazzino e parte, vuol incassare tutto.

C'era stato un lungo silenzio. D'improvviso egli s'era aggrappato a lei, con una specie di violenza che l'aveva spaventata.

— Tu hai compassione di me; te lo leggo in faccia... Come ti chiami?

— Domenica, ma mi chiamano Meca.

— Con chi vivi?

— Con nessuno, sono vedova.

— Vedova... E di cosa è morto tuo marito?

— Di una malattia lunga lunga...

— E tu l'hai sempre tenuto con te, non l'hai mandato all'ospedale, vero? Segno che avevi compassione di lui... Abbi compassione anche di me. Non abbandonarmi...

Era rimasta. Dapprima solo di giorno, e metteva l'ufficio in ordine e preparava al Berti un boccon da mangiare, ma poi era rimasta anche la notte perché lui stava male soprattutto di notte.

La moglie stava nel lussuoso alloggio, serviva e riceveva come si meritava, usciva per le sue visite e due volte la settimana, la sera, riuniva in casa i suoi amici per far musica. Era una musicista appassionata, quasi fanatica. Il Berti, per non sentire quei suoni che lo torturavano, si turava gli orecchi con le mani, gemeva, sbuffava, ma poi si alzava.

— Meca, usciamo.

Andavano nella notte, finché non trovavano certi caffeucci aperti, un poco misteriosi, dove il Berti era conosciuto. Dopo, quando, nonostante l'amicizia dei padroni del locale, egli era messo fuori spinto per le spalle, non voleva saperne di tornare a casa. Per ore e ore giravano nella notte, egli le raccontava la sua vita passata, la grande nequizia dei suoi nemici, il più delle volte immaginari, e le inaudite ingiustizie della sorte accanita contro di lui. Qualche volta, ma di rado, le parlava della moglie e si esaltava nel tesserne l'elogio. Era una gran donna, dopotutto, bella e intelligente, tutti lo dicevano e aveva ammiratori a dozzine. Solo non aveva pazienza con lui, non ne aveva mai avuta, non sopportava di vederlo bere, non aveva mai voluto prenderlo con le buone maniere.

— Ma io in confronto a lei, sai che cosa sono? Un verme!

Scuoteva Meca, irata anche contro di lei.

— E tu, sai che cosa sei, in suo confronto?

Meca taceva, no, non lo sapeva.

— Fango, sei, nient'altro che fango.

In quei momenti Meca sentiva una punta sottile d'ago infocato penetrarle nel cuore e le lacrime le piovevano silenziosamente dagli occhi, ma egli non se ne accorgeva.

Così uno dopo l'altro gli anni passavano. Il Berti era ridotto una rovina ma i suoi abiti eran sempre puliti e intorno a lui, per quanto era possibile, tutto appariva ordinato. Meca era una lavoratrice instancabile. Poi un mattino egli non poté più alzarsi. Meca chiamò un medico e non si mosse più dal suo letto. Ora ogni tanto, dall'alloggio padronale, scendeva un vecchio servitore o una cameriera a prender notizie, nessuno dei due degnavano Meca di uno sguardo. La signora non veniva mai. Evidentemente aspettava proprio la fine per scendere. Venne anche un uomo d'affari, forse il notaio, per incarico della signora. Non sarebbe stato meglio ricoverare in una clinica il malato? Ma il Berti, benché debole, magro giallo e con un filo di voce, era ancora combattivo. Clinica? Ospedale? Infermiere? No no e poi no! Voleva Meca e nessun altro. Meca, che aveva pazienza, Meca che aveva compassione di lui...

E di me chi avrà compassione, pensava alle volte Meca e piangeva. Il notaio che la vide piangere, cercò di rassicurarla. Non temesse, la signora era una donna giusta e generosa. Quando tutto fosse finito, lei avrebbe ricevuto il compenso della lunga servitù. Grazie, grazie, diceva lei, ma sentiva di non essere capita. Il denaro era una bella cosa, ma il sentimento, quella compassione che lei aveva avuto tutta la vita per gli altri, dove l'avrebbe trovata, quando fosse rimasta sola e vecchia?

Adesso veniva anche il viceparroco a fare qualche visitina. Era un pretino giovane e gaio che riusciva gradito perfino al malato, così inselvatichito e nervoso. A lei il pretino faceva sulla porta dei discorsetti incoraggianti. Raccontava di certe grandi peccatrici che erano state perdonate e erano più delle donne virtuose...

— La storia di Maria Maddalena la sa?

La sapeva vagamente.

— Ebbene, chi aveva compassione di lei?

— Ma Gesù, mia cara...

— E' vero, Gesù...

Un giorno il pretino le portò una coroncina del Rosario.

— Me l'han portata da Roma, è stata benedetta dal Papa, ne conservi memoria!

Era una coroncina modesta ma lei la teneva stretta come se ci si fosse aggrappata... Era più contenta di quello che del denaro promesso.

Carola Prosperi

Lettera confidenziale di una ragazza intelligente e infelice

I mali della giovinezza

ovvero il caso d'una maestrina solitaria

La vita non risparmia le risposte, spesso crudeli, alle domande inutili dei vent'anni - La diagnosi è presto fatta (l'incomprensione dei genitori, le delusioni amorose, l'incertezza): la cura è difficile

Roma, settembre.

Giorni fa ho ricevuto una lettera confidenziale da una ragazza intelligente. Mi capita spesso di ricevere lettere di sfoghi, per lo più informi, ma è molto difficile ch'io riceva lettere di giovani intelligenti e sensibili. Colgo l'occasione, quindi, rispondendo pubblicamente alla giovane che ha avuto fiducia in me, di riportare qualche brano della sua lettera perché è la chiara testimonianza del male che è nell'anima di molte ragazze di oggi.

«Voglio parlarle di me. Ho vent'anni, mi sono regolarmente diplomata alle magistrali ma, come il solito, non ho il posto. Sono un'infelice, anche se infelice è una parola tanto usata da non spiegare niente. Secondo gli altri, invece, ho varie cose che dovrebbero rendermi felice: intelligenza, sensibilità e un diploma che dovrebbe darmi in futuro la sicurezza economica. Ma io sono stanca ed, in più, la missione di maestra non mi piace, non la sento. Quando si va a scuola si impara tutto fuorché lo scopo per il quale si frequenta un determinato istituto. Avrei voluto prendere la licenza liceale per poi andare all'università, ma per la mia famiglia erano studi troppo lunghi. Ora vorrei lavorare perché mi sento umiliata dall'incertezza della mia posizione, ma che cosa può fare una maestra di diverso dalla maestra? Dal punto di vista lavoro, quindi, è un fallimento e questo non può che influire negativamente sulla mia personalità già scontrosa e solitaria.

«Ho amato per tre anni un giovane senza dirglielo; poi l'amore si è spento per mancanza di alimento lasciandomi un ricordo doloroso e il desiderio di trovare un uomo simile a lui. So che non lo troverò mai perché sono troppo sola e isolata. La mia solitudine è qualche cosa di disperato, di chiuso, di insormontabile, mentre altrettanto forte è il mio desiderio di uscire da me stessa e di andare verso gli altri. Ma non so. Allora me ne vado al cinema sola, passeggio in bicicletta sola; e quando ho qualche ora di libertà mi rifugio nella mia camera e leggo e quando [illegible] penso alla inutilità della mia vita, al fatto che essa passa senza lasciare traccia in me. Ogni giorno si accatasta sull'altro, senza senso. Sento il tempo sfuggirmi e questo mi dispera. Non trovo aiuto in nessuno e non mi confido con nessuno perché non ho nessuno. Con i miei genitori non ho niente in comune, viviamo sotto lo stesso tetto, e basta; non ci siamo mai capiti e direi persino che non sono riusciti a farsi amare da me. Mia madre non ha mai cercato di aiutarmi con la sua tenerezza, ha solo oppresso ciò che vi era in me di diverso dagli altri bambini. Ha cercato di guadagnare la mia fiducia, sì, ma con la forza riuscendo solo a creare in me un senso di rivolta e il sospetto che fosse ingiusto. Neppure la fede religiosa mi sostiene, le mie idee religiose sono ancora in via di chiarificazione. Spesso mi succede di svegliarmi la notte all'improvviso con l'angosciosa domanda alle labbra: "Perché vivo? Perché si deve vivere? Che cosa è la vita?". Ma non trovo risposta né in me né fuori di me...».

Questa bella lettera è proprio di una «figlia del secolo». Sono sicura che molte ragazze, se la leggeranno, si riconosceranno in essa. E forse, vedendo stampati in chiare lettere i loro confusi pensieri, faranno una lunga meditazione cercando di portare ordine in loro. Cerco di aiutarle rispondendo a colei che forse si offenderà d'essere un poco un pesce anatomico che viene studiato; ma mi perdoni pensando che mi sforzo di capirla, ed attraverso di lei capire tutte le ragazze inquiete, col solo desiderio di dire loro una parola savia. Non so se ci riuscirò, ad ogni modo tento.

La lettera della mia giovane corrispondente è accorata, sembra senza speranza, ed è invece un'esplosione di giovinezza. In essa sono elencati i mali di cui soffrono le ragazze sensibili in attesa della vita: ansietà, bramosia, sconforto senza ragione, rabbia di sé, amore per la solitudine, sfiducia verso i genitori, esaltazione, ribellione, aspirazioni confuse, domande senza risposta... e potrei continuare. L'intelligenza, quando non si è ancora maturi, quando non si è riusciti, col ragionamento e la fredda esperienza, a mutare in se stessi i vizi in virtù, è corrosiva. Dirò una cosa che sorprenderà le ragazze intelligenti: la vita, cioè la realtà quotidiana, è fuori dell'intelligenza. Purtroppo questo si impara a proprie spese, vivendo una vita imposta dal costume, dalle abitudini, dalle tradizioni, dalle necessità materiali. E anche se non si vuole, anche se ci si crede inesorabilmente esclusi, non è vero, la vita avvinghia. A nessuno è dato stare sulla terra senza pagare il duro tributo di vivere.

Con la vita viene anche l'amore. E magari sarà un cattivo amore, del tutto diverso da quello aspettato, sognato. Insomma, tra l'atteggiamento disperato di uno spirito giovanile e la vita vera c'è un abisso, che rimane tale e che a poco a poco gli anni e la realtà di tutti i giorni colmano. Distruggendo? mi chiederanno le ragazze intelligenti. No, tramutando, di nel tutto: adattando alle esigenze della vita persino le nostre più ardue aspirazioni, persino le nostre esasperate ribellioni. In poche parole, si impara a vivere vivendo. E le domande che si pongono a vent'anni: Che cosa è la vita? Chi sono io? Perché vivo? sono domande inutili. Non vogliono trascendere e toccare l'assoluto, ma rompere quella parete che ci divide dalla realtà, dalla vita vera, che è quello che è, un'avventura, in definitiva abbastanza banale. Per conoscere tale avventura basta aspettare il proprio turno; ed è un turno fatale, che tocca a tutti. La saggezza, quindi, consiglierebbe di non farsi domande. Ma le ragazze intelligenti sono piene di ansietà, di sete e di disperazione.

Disperazione: la parola non è grossa. Ma a vent'anni la disperazione è un atteggiamento dell'anima sollante. Non è per questo meno viva e meno vera, ma è un lusso, se così posso dire, dello spirito. Quando si conosce la vera disperazione, che ha nome malattia, miseria, disonore, cattiveria, prigionia, ci si accorge che quella giovanile è, non dico benefica, ma in un certo senso corroborante perché porta una sensibilità necessaria ad un giovane cuore. Forse un giovane senza disperazione non è giovane davvero.

Le mie parole lasceranno incredule le poche ragazze che mi leggeranno, lo so. Pure, per capire che non dico cose insane, basterebbe che esse parlassero con una donna matura ed equilibrata. Quella donna direbbe loro che la vita porta inevitabilmente ad una forma di saggezza; che la maturità arricchisce l'anima e lo spirito pure impoverendo il corpo; e che i mali della giovinezza sono i mali di tutte le persone che hanno desiderato qualche cosa di diverso e che si sono buttate nella mischia con l'anima accesa.

Marisa Ferro

Jacqueline Kennedy con le mogli degli ambasciatori

La signora Kennedy circondata dalle mogli di ambasciatori di recente accreditati alla Casa Bianca, durante un tè offerto dalla moglie del Presidente degli Stati Uniti. Da sinistra a destra, in prima fila: signora Burghiba jr (Tunisia); signora Guirma (Volta Superiore); signora Kennedy; signora Fenoaltea (Italia); signora Drozniak (Polonia); signora Gallin-Douathe (di faccia) Repubblica Africa Centrale); signora Gopallawa (Ceylon) e signora Koirala (Nepal). In seconda fila: Bhinda Malla, interprete del Nepal; signora Chung (Corea del Sud); signora Dadet, nascosta (Congo); signora Rusk; miss Sung, segretaria della signora Chung; signora Diop (Senegal) e signora Seydou Conte (Guinea) (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'ordigno scoperto per caso sul binario da un manovale

Il criminale attentato terroristico sventato stanotte nella stazione di Firenze

La bomba era composta di sei cartucce di tritolo (per complessivi seicento grammi) collegate a due pile elettriche e a un congegno a orologeria in movimento, privo di quadrante e di lancette, cosicché non è stato ancora possibile accertare per quale ora era fissata l'esplosione - La scoperta fatta pochi minuti prima dell'arrivo del treno internazionale di Domodossola - Vaste indagini della polizia - Sospetti su un'auto targata Bolzano e su ospiti dell'ostello della gioventù

Dal nostro corrispondente

Firenze, sabato sera.

Vaste indagini sono in corso per fare luce sul fallito attentato di stanotte alla stazione di Firenze. Un ordigno esplosivo è stato scoperto sul binario n. 8 della stazione di S. Maria Novella appena pochi minuti prima che arrivasse il treno internazionale di Domodossola. La bomba era composta da sei cartucce di tritolo, unite fra loro da un nastro isolante e collegate a due pile elettriche e a un congegno a orologeria. Sul binario vicino, il n. 9, avrebbe dovuto partire il direttissimo per Roma, proveniente da Milano.

Il manovale che ha dato l'allarme — Maurizio Benevieri, di 46 anni, abitante in via S. Chiara 8 — stava camminando lungo il binario, per togliervi le cartacce che i viaggiatori gettano dai finestrini quando i treni sono in stazione, allorché scorgeva la scatola. Urtandola con un piede, si è accorto che era piena. Si è fermato e l'ha osservata con maggiore attenzione. Era avvolta in una copia di un quotidiano di Milano.

Il Benevieri, incuriosito, si metteva a scartare l'involucro e ben presto si accorgeva che la scatola conteneva cartucce di dinamite e un congegno a orologeria in movimento. Egli immediatamente riponeva l'oggetto ove l'aveva trovato e si precipitava a dare l'allarme al capostazione e al comando di polizia. Mentre i marciapiedi dei binari 8 e 9 venivano fatti sgombrare, sul posto si recava un artificiere che in quel momento si trovava in stazione. Lo specialista si avvicinava con cautela all'ordigno e cercava innanzitutto di comprenderne il funzionamento. Il meccanismo ad orologeria non aveva né quadrante né lancette e non era quindi possibile sapere per quale ora era stato caricato. Un secondo artificiere sopraggiungeva poco dopo e, lavorando di precisione e di pazienza, ma soprattutto di coraggio, riusciva a disinnescare l'ordigno. Ciò è accaduto poco dopo la mezzanotte.

Mentre l'artificiere stava adoperandosi per rendere inoffensivi i seicento grammi di tritolo, nella stazione veniva posto in funzione un piano di emergenza. Infatti, non poteva essere esclusa la possibilità che i dinamitardi, oltre alla bomba rinvenuta sul binario, ne avessero nascosta qualcun'altra. Gli agenti hanno perciò frugato la stazione palmo a palmo, a cominciare dal deposito bagagli, poi la sala d'aspetto, quindi tutti gli altri binari ed i treni in sosta. Nessun ulteriore ordigno è stato trovato.

Altre pattuglie, intanto, osservavano attentamente i viaggiatori che erano nell'interno della stazione e ad alcuni di essi, ritenuti sospetti, venivano richiesti i documenti. Ma nemmeno questa ricerca dava esito positivo.

Contemporaneamente, per misura prudenziale, erano sospese tutte le partenze e tutti gli arrivi di treni. Da un convoglio che si trovava proprio sul binario n. 9, a pochissimi metri dal punto in cui l'artificiere stava lavorando, i viaggiatori venivano fatti scendere a terra e allontanati dal luogo pericoloso.

Appena disinnescato, l'ordigno è stato sottoposto ad un accurato esame. La scatola era un comune involucro da scarpe, senza indicazione alcuna. Solo i giornali che si trovavano sopra i candelotti di tritolo, possono eventualmente offrire un elemento di indagine: si tratta, infatti, del *Corriere della Sera* del 24 agosto e della *Nazione* di Firenze del 23 agosto. Ciò può fare pensare che il 23 agosto i terroristi fossero a Firenze e abbiano qui preparato la bomba. Ma è solo una supposizione. Su entrambi i giornali (coincidenza singolare) vi erano notizie che riguardavano l'attività dei terroristi altoatesini.

Come si è accennato più sopra, il meccanismo a orologeria non aveva né quadrante né lancette e non è stato perciò sul momento possibile stabilire l'ora fissata dai terroristi per lo scoppio ed a quale treno essi volessero attentare. Per accertare quest'ora, è stato dato incarico a uno specialista di sorvegliare il meccanismo ad orologeria, ormai innocuo perché staccato dai candelotti esplosivi, fino al momento del «tic» che avrebbe potuto essere disastroso se l'ordigno non fosse stato scoperto in tempo.

L'inchiesta, per il momento, non può che basarsi su delle ipotesi. Si pensa, ad esempio, che la carica di dinamite sia stata posta sul binario (dove è stata rinvenuta dal ferroviere Benevieri) dopo le 20,35. A quell'ora, infatti, il binario n. 8 era stato usato per l'ultimo treno. Ma è solo una supposizione, perché può darsi benissimo che la bomba, allorché il treno ha lasciato la stazione di S. Maria Novella fosse già sul binario e non sia scoppiata. Potrebbe anche darsi che gli attentatori abbiano fatto scivolare la scatola col tritolo sul binario n. 8 partendo poi con il treno delle 20,35 per sfuggire alle ricerche.

La polizia, che è stata in allarme per tutta la notte, prosegue nelle indagini. Le ultime notizie del mattino sono queste: la polizia ha controllato un'auto sospetta targata Bolzano (una Topolino) e ha verificato l'identità e la provenienza degli ospiti dell'ostello della gioventù (durante l'ultima serie di attentati i terroristi furono scoperti appunto in ostelli).

G. Cicci

Marion Davies è morta per cancro alla mascella

Hollywood, sabato sera.

Marion Davies, una delle più famose e più ricche stelle del cinema «muto» è morta di cancro all'età di sessantaquattro anni. La Davies, che era senza conoscenza da alcuni giorni, è deceduta alle ore 19 locali (ore 3 italiane di stamani) nella sua camera all'ospedale «Cedri del Libano». Erano presenti il marito, capitano Horace Brown, e altri membri della famiglia.

L'ex-attrice lottava da quattro anni contro il terribile male. Si era fatta curare in vari ospedali ed era stata sottoposta anche ad intervento chirurgico per il cancro che l'aveva colpita alla mascella. La radioterapia aveva potuto soltanto rallentare l'avanzata del male.

La Davies era stata ricoverata il quattordici aprile scorso all'ospedale del «Libano».

OROSCOPO

DOMENICA 24 SETTEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, opposta alla Luna, sestile con Giove; Mercurio in quadrato a Giove. Siate abili nella scelta dei cibi. L'organismo ha bisogno d'essere aiutato. Raggiungerete un ideale con un passo abilissimo. Se seguirete le direttive di un amico affarista, farete strada. Tipi: Ariete, Bilancia e Acquario.

Ariete - *Lavoro:* c'è un ostacolo da superare per giungere alla mèta. Non fatevi disorientare da falsi miraggi o da lusinghe che rovinerebbero la vostra vita. Discussioni oziose da troncare subito. *Vita affettiva:* confidatevi il meno possibile se volete la sicurezza in amore. *Salute:* la salute per quanto concerne gli intestini lascerà a desiderare.

Bilancia - *Lavoro:* dovete saltre senza legami di sorta. Qualche geniale trovata appianerà i vostri affanni. Ricupero finanziario prossimo. *Vita affettiva:* l'indecisione vi condurrà a perdere la tranquillità e la sicurezza in voi stessi. Agite con maggiore diplomazia e otterrete. *Salute:* reumatismi da combattere. Copritevi.

Acquario - *Lavoro:* risalirete la corrente, ma dovrete riacquistare la fede nell'avvenire. Siate cauti con le nuove collaborazioni. *Vita affettiva:* non cedete allo sconforto per uno stato d'animo non adatto alla vostra situazione affettiva. Lieti incontri in serata. *Salute:* numerosi malesseri vi renderanno il lavoro faticoso. Dormite di più.

Previsioni per il Toro: spostamento poco utile, ma del quale non potrete fare a meno. Vi faranno perdere tempo prezioso, ma ricupererete in seguito. Gemelli: vi consiglio la prudenza. Stato d'animo che vi spinge all'irrequietezza, a colpi di testa e speculazioni azzardate. Le vostre idee sono brillanti, ma poco pratiche. Cancro: amici fidati, esperti e posati vi aiuteranno a disincagliarvi da un'intricata situazione. In ultima analisi, il periodo è abbastanza buono. Leone: un fortuito incontro influenzerà singolarmente la vostra vita. Tenetevi forti al vostro punto di vista che è buono e lo tradurrete in esperienza felice. Vergine: non intraprendete nulla finché la vostra salute non è rafforzata. Se voleste la sicurezza di un successo stabile, munitevi di difese adatte. Scorpione: lo scetticismo sia bandito da voi al più presto possibile. La vita può ancora offrirvi molte cose ottime. Diffidate delle promesse elargite dopo la mezzanotte. Sagittario: svolgete al mattino ogni attività difficile. Prospettive benigne in aumento, se condotte con la massima cautela. Capricorno: dovrete curvare la schiena sotto pesanti lavori. Periodo poco favorevole per iniziare cose nuove. Pesci: astenetevi dalle attività che richiedono dispendiose energie. Lasciate che gli altri si occupino dei vostri affari con il criterio che ritengono più adatto al vostro sviluppo economico.

LUNEDI' 25 SETTEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, in quadrato a Saturno; Mercurio in sestile a Urano. Spostamenti piacevoli e proficui. Spese eccessive. Siate economi e prudenti nelle spese. Siate ottimisti e cercate di credere di più in voi stessi. Salute instabile, con predisposizione ai reumatismi. Tipi: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario - *Lavoro:* Nei vostri affari la ripresa sarà ottima, ma dovrete dimostrare un impegno fuori dell'ordinario. - *Vita affettiva:* evitate di rivolgervi alla persona amata con osservazioni che possono ferire la sua sensibilità. - *Salute:* evitate di muovervi, pericolo di colpi d'aria con conseguenza di infiammazioni alle vie respiratorie.

Ariete - *Lavoro:* Collegatevi a persone d'azione per presentarvi a chi vi usurpa i diritti sul lavoro. Lotta che avrà un finale favorevole. - *Vita affettiva:* usate modi gentili e carezzanti con chi volete convincere. - *Salute:* reni, fegato e cuore hanno bisogno di stimolanti.

Leone - *Lavoro:* Gli astri nonostante qualche inizio difficile e contrario, vi saranno favorevoli in ogni cosa che vogliate intraprendere. - *Vita affettiva:* sarà un'impresa difficile la conquista sentimentale che vi siete prefissi, ma la spunterete ugualmente. - *Salute:* ottima. Le energie vi sosterranno in qualunque impresa faticosa.

Previsioni per il Toro: in famiglia e con persone intime si verificherà un dissidio per divergenza di vedute. Il lavoro sarà snellito: un amico vi porgerà la sua fattiva collaborazione. Gemelli: riceverete una lettera che vi farà meditare. Attenzione però a non trasformare piccoli ostacoli in una cortina di ferro. Cancro: col tempo si accomoderà uno screzio, per ora irreparabile. Tutto passa e chi ha fiducia in se stesso guadagna sempre. Vergine: non saranno necessari molti sforzi, perché avrete modo di arrivare in breve alla conclusione voluta. Bilancia: spiccherete un salto e vi troverete in condizione privilegiata, per ricuperare fiducia e stima della persona amata. Preoccupazioni per il lavoro che non vi devono né sgomentare né fermare. Scorpione: il vostro lavoro quotidiano sarà facilitato dalle vostre stelle. Un ritardo di un amico sarà una vera provvidenza. Evitate di fare un viaggio. Capricorno: sarà possibile qualche dissidio in famiglia, che sarà dissipato nel giro di poche discussioni. Le iniziative che prenderete, al riguardo dei vostri affari, saranno quasi tutte molto abili. Acquario: fate valere la vostra persona con gente che vorrà conoscervi. Nel settore degli affari, sarà meglio rimandare al pomeriggio. Pesci: evitate di partecipare a discussioni tortuose, specialmente in tema di affetti. Un'amicizia di gran valore si sta formando attorno al vostro destino.

B. Palmalatesi

Per un totale di 24 milioni e mezzo

Oggi a Palazzo Madama consegnati i Premi Marzotto

Presenti numerose personalità politiche, culturali, scientifiche

Oggi alle 17 a Palazzo Madama, con una cerimonia solenne, vengono conferiti i Premi Marzotto per la storia (4 milioni), la letteratura (5 milioni), il giornalismo (4 milioni), il teatro (5 milioni), la medicina e chirurgia (6 milioni) e i Premi di Laurea (500 mila lire).

L'avvenimento è atteso con vivo interesse in quanto il Premio Marzotto ha assunto un significato di primissimo piano nel campo della cultura europea. Esso è ormai alla sua undicesima edizione: la premiazione di quest'anno, che inaugura appunto il secondo decennio di codesta iniziativa culturale, avviene a Torino per invito della nostra Città.

Dal 1957 il Premio Marzotto attua un programma distribuito in un biennio: negli anni dispari esso comprende le sezioni di letteratura e giornalismo, teatro, medicina e chirurgia; negli anni pari, quelli di scienze economiche, di musica e di pittura. Insieme con la letteratura si ripetono, a più lungo intervallo, la storia, la critica, la filosofia, la storia dell'arte. Ogni sezione è affidata a una commissione composta dai maggiori esponenti delle lettere, delle arti e delle scienze ed è interessante sapere che, nei primi undici anni, 88 tra le maggiori personalità nei vari campi nei quali opera il Premio Marzotto si sono alternate nelle diverse Commissioni giudicatrici. Quest'anno nella giuria per i premi riservati alla storia, alla letteratura e giornalismo figurano Cecchi, A. M. Ghisalberti, Montale, Moravia, Spadolini e Soprano; per il teatro: Gassman, Radice, Ricci, Strehler e Tian; per la medicina e chirurgia: A. M. Dogliotti, Ciaranfi e Marino Zuco.

Oggi alla cerimonia di conferimento, presieduta dal presidente conte Paolo Marzotto, intervengono le più alte autorità cittadine, rappresentanti del governo, del mondo culturale, teatrale e scientifico italiano, nonché i membri delle giurie.

L'ergastolano Arancio saprà fra una settimana se può ancora sperare

Il tribunale correzionale di Marsiglia emetterà venerdì prossimo la sentenza per il furto dell'auto su cui fu commessa la rapina contro il gioielliere Van Malle - L'acceso scontro in aula con l'accusatrice «Michèle», che si è più volte contraddetta nella sua deposizione

L'ex-entraineuse Jacqueline Gervasoni, conosciuta col nome di Michèle, nella cucina della sua casa di Molières-sur-Cèze. La ragazza ha ieri ribadito la sua tremenda accusa a carico di Francesco Arancio (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Marsiglia, sabato sera.

Francesco Arancio, il giovane ergastolano che si proclama innocente della morte dell'orefice Van Malle, assassinato a Marsiglia il 1° settembre 1958, saprà venerdì prossimo se vi sono probabilità di revisione del suo processo, oppure se dovrà sperare soltanto nella grazia del Presidente della Repubblica per non finire la vita in galera.

Ieri infatti il Tribunale correzionale di Marsiglia doveva giudicarlo insieme a Louis Chaix, per complicità nel furto dell'automobile che servì alla rapina. In questi casi l'udienza è generalmente pura formalità, poiché quando gli imputati sono stati già condannati per il reato principale — cioè la rapina — la condanna per il furto della macchina è secondaria.

Arancio si proclama innocente e l'abate Limozin, cappellano del carcere delle «Baumettes», lo sostiene: il sacerdote afferma di conoscere il vero colpevole, pur non potendo denunziarlo avendo ricevuto la rivelazione in una confessione. La Corte d'Assise di Aix-en-Provence che condannò l'Arancio avrebbe dunque commesso un errore giudiziario. Se il tribunale correzionale, tenendo conto non della precedente condanna, ma fondandosi unicamente su testimonianze e prove incontestabili, lo assolve, gli avvocati avranno in mano il «fatto nuovo» indispensabile che può permettere di ottenere una nuova inchiesta. E' evidente infatti che se Louis Chaix e Francesco Arancio non saranno riconosciuti colpevoli di essere saliti sulla macchina della rapina, non possono aver compiuto il crimine che li ha condotti al carcere a vita. Perciò René Floriot, difensore dell'Arancio, ha qualificato il processo di ieri «l'udienza dell'ultima chance».

L'aula era affollatissima. I due imputati apparivano calmi, all'inizio. Louis Chaix è alto e bruno, Francesco Arancio piccolo, tarchiato, col naso un po' schiacciato dei pugili e biondiccio.

Louis Chaix fu chiamato per primo alla sbarra dei testimoni e il presidente del tribunale ricordò subito il reato per il quale doveva essere giudicato: il furto di un'automobile «403 Peugeot». Aggiunse che la macchina era servita per la rapina, e la risposta fu quella prevista. Dopo un momento di silenzio e tentando di dominare i propri nervi, Louis Chaix rispose: «Sono innocente». Il presidente obiettò che egli aveva confessato durante l'istruttoria, ma l'imputato ribattè: «Sì, ma vi fui costretto. La polizia mi interrogò per tre giorni di fila; ero stremato e per farla finita avrei detto qualsiasi cosa. Più tardi il giudice istruttore si permise certe cose; meglio non parlarne». E perdendo improvvisamente la calma, si mise di nuovo a urlare la propria innocenza. Colto da una crisi nervosa, si rotolò a terra gridando che era innocente, chiamando la mamma e implorando che gli facessero una puntura per ucciderlo. I gendarmi furono costretti a prenderlo di peso e a portarlo fuori dell'aula.

Francesco Arancio fu interrogato subito dopo. Era calmo, almeno in apparenza. Quando il presidente gli chiese di dire ciò che sapeva sul furto della macchina, rispose: «Non so nulla. In vita mia non ho mai rubato nulla». Poi tacque e tacque anche il presidente. L'aula era silenziosa. Ognuno aspettava qualche cosa, e venne la domanda dell'imputato: «Avete visto il curato?». Il «curato» è il cappellano della prigione che scrisse al ministro della Giustizia, al presidente della Corte di Cassazione, al presidente della Corte d'Assise di Aix-en-Provence per dire che Arancio è innocente.

Il presidente lesse allora una lettera dell'abate Limozin in cui si afferma che le autorità ecclesiastiche non l'hanno autorizzato ad andare a testimoniare, aggiungendo però che manteneva le sue precedenti dichiarazioni. Allora Francesco Arancio esplose: «Non sono mai salito in una 403 e se c'è una giustizia ci deve essere anche un'inchiesta. Il giorno della rapina non ero a Marsiglia, ma a Martigues. Sono innocente e non voglio finire la vita in galera al posto di un altro. Non avete ancora capito?». Nella sua voce c'erano la disperazione e un accento di verità che sollevarono nell'aula un lungo mormorio.

Poi fu chiamata alla sbarra la principale testimone di accusa, l'ex-entraineuse Michèle, il cui vero nome è Jacqueline Gervasoni, examante dell'Arancio ed ora maritata. Lo accusò probabilmente per gelosia. E' piccola, esile, indossava ieri un abitino giallo molto accollato. Lo sguardo era duro, le labbra strettissime. Invitata a varie riprese a dire la verità discolpando Arancio, ha sempre rifiutato. Si dice anche che abbia paura del milieu, la malavita marsigliese, perché se Arancio fosse discolpato si dovrebbe cercare un altro colpevole, e questo eventuale vero colpevole non ha evidentemente nessuna voglia di finire all'ergastolo.

In istruttoria dichiarò che un certo Tartamella, il principale personaggio della faccenda, che oggi è morto, la aveva portata con sé nell'automobile su cui si trovavano pure Louis Chaix e Francesco Arancio e affermò che quel giorno indossava una camicetta rossa. Ma quando i poliziotti le chiesero di farla vedere, disse che l'aveva buttata via. Incuriositi, i poliziotti domandavano allora chi poteva testimoniare di averla vista con la camicetta rossa e lei rispose che nessuno poteva farlo perché glie l'aveva prestata un'amica presso la quale aveva dormito la notte prima della rapina. Fu costretta però a dire il nome dell'amica e questa, interrogata, dichiarò di non avere mai avuto una camicetta rossa, di non averla quindi prestata a «Michèle», la quale, inoltre, non aveva mai dormito da lei.

Ieri, invitata a precisare le circostanze del furto dell'automobile, Michèle si impappinò, si contraddisse, contraddisse ciò che aveva detto in proposito in istruttoria, tanto che il presidente del Tribunale fu costretto a rileggere le sue precedenti dichiarazioni, e infine Jacqueline Gervasoni fu costretta a dire che non sapeva nulla, non si ricordava più nulla. Affermò tuttavia con un filo di voce che Louis Chaix e Francesco Arancio erano nell'automobile della rapina. E qui Arancio scattò: «Ma non hai cuore, perché non dici la verità? Ti supplico, dilla, poiché la sai». La giovane donna non rispose; le sue labbra strette erano più strette che mai.

L'avv. Floriot fu l'ultimo a parlare in difesa di Arancio. Insistè sulle menzogne evidenti di Jacqueline Gervasoni, sulle bugie a proposito della camicetta e le sue incertezze su tutto. L'illustre avvocato osservò che non si può condannare un uomo all'ergastolo basandosi sulla sola testimonianza di una donna di malaffare e notoriamente bugiarda. Sottolineò che la vedova della vittima, pur avendo assistito all'assassinio, non aveva poi riconosciuto l'Arancio quando fu messa in sua presenza. Non nascose, infine, che sperava in una sentenza che gli permetterà di chiedere la revisione del processo. Il Tribunale si è concesso una settimana di riflessione.

L. Mannucci

Muore rimpianta a Mondovì una popolare guaritrice

Mondovì, sabato sera.

Nella sua abitazione di Mondovì Piazza, è morta la settantanovenne Maria Borello, nota guaritrice che attraverso una lunga esistenza, ebbe modo di curare e dar sollievo a migliaia di persone, lavorando spesso gratuitamente e restando sempre povera. Due mesi fa la donna, più nota come «Ghitin», era stata colpita da un collasso cardiaco che la costrinse per cinquanta giorni all'ospedale civile. Dimessa per l'impossibilità di ogni cura efficace, «Ghitin» ha avuto un sereno trapasso nella sua casa di via Vasco 15, dove quotidianamente si recarono per molti anni sofferenti di ogni genere, con la speranza di trovare guarigione ai propri mali.

La contadinella assassinata a Carrega Ligure, in Val Borbera

Caccia al fidanzato della ventenne uccisa a rivoltellate in una baita

E' cugino della vittima ed è scomparso dopo il delitto; i carabinieri lo sospettano - Era morbosamente innamorato, ma i genitori di lei si opponevano alle nozze a causa del vincolo di parentela - Il giorno del crimine la famiglia della ragazza era in viaggio per abbandonare il paese - Improvvisamente la figlia si era allontanata e il cadavere veniva ritrovato dai congiunti due ore dopo

DAL NOSTRO INVIATO

Cabella, sabato sera.

Da mezz'ora una vasta battuta è in corso per cercare di catturare l'omicida (o supposto tale) della giovane Maria Franco, di Carrega Ligure. Squadre di carabinieri partite da Cabella Ligure, da Busalla e da Chiavari battono con sistematica meticolosità tutti gli anfratti e i cespugli di una vasta zona boschiva a quote superiori ai mille metri, per cercare di rintracciare il cugino e fidanzato dell'uccisa, il trentunenne Davide Bellomo, sul quale pesa l'accusa di aver selvaggiamente ucciso la ragazza. Siccome non si esclude che il giovane possa essersi tolta la vita, le ricerche dovrebbero portare, quanto meno, al rinvenimento del suo cadavere. Si chiuderebbe così ancor più tragicamente l'episodio, primo del genere a memoria d'uomo in questa zona, che ha profondamente scosso la popolazione di questa depressa area della provincia di Alessandria.

Si hanno intanto altri particolari sul delitto. I colpi esplosi contro la giovane, tutti a bruciapelo, sono cinque, ma con ogni probabilità l'omicida aveva in precedenza colpito alla nuca con un corpo contundente, forse lo stesso calcio della pistola, la vittima. Maria Franco presenta infatti alla nuca una vasta ferita lacero-contusa, inferta a parere dei medici prima dei cinque colpi di pistola.

Se questa circostanza verrà confermata dall'autopsia che il sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Santilli, ha ordinato stamane, verrebbe convalidata l'ipotesi che la ragazza, attirata nella baita forse con il pretesto di un ultimo convegno amoroso prima della partenza con la famiglia per nuova destinazione, sia stata colpita a tradimento mentre abbracciava il suo compagno e poi finita con cinque colpi di pistola. L'arma sarebbe non già una cal. 7,65, ma una rivoltella di fabbricazione americana, che aveva in casa il padre di Davide Bellomo, ricordo di un periodo trascorso molti anni fa in America come emigrato.

Un altro particolare che dovrà essere accertato dall'autopsia è se alla ragazza sia stata usata violenza prima di essere uccisa. Gli inquirenti — non si sa in base a quali indizi — penserebbero infatti che l'assassino abbia abusato, o per lo meno cercato di abusare della sua vittima. Se così fosse, ci sarebbe una nuova conferma che il Bellomo, sul quale gravano indizi schiaccianti, abbia agito sconvolto dal timore di perdere la ragazza, alla quale era legato da un amore quasi morboso. Comunque, dopo aver finito la sua vittima, l'assassino l'ha ricomposta, giungendo ad incrociarle le braccia sul seno.

Non è da escludere, fra le varie ipotesi, che il Bellomo abbia incontrato nella Franco una imprevista resistenza a seguirlo nella baita, e che perciò l'abbia prima stordita con il calcio della pistola. Circa la figura del presunto omicida, si è appreso che, come la Maria Franco, ha lasciato solo in circostanze eccezionali — per esempio la visita di leva alla quale non venne riconosciuto idoneo per il servizio militare — la frazione di Carrega, dove abitava, e non è presumibile che possa avere conoscenze presso cui nascondersi. E' quindi fuori dubbio che, se non si è tolta la vita, Davide Bellomo deve ancora aggirarsi nella zona boschiva, dov'è in corso una vasta battuta condotta dai carabinieri.

La famiglia Franco (con la ragazza e i genitori vive anche uno zio scapolo) aveva deciso di lasciare la zona e di trasferirsi nelle campagne di Busalla, dove avrebbe coltivato a mezzadria una tenuta agricola. La data per il trasloco era stata fissata ormai da qualche giorno e la notizia aveva sconvolto il giovane Bellomo, da anni innamorato di Maria e suo fidanzato, benché la relazione fosse osteggiata dai genitori della giovane, forse solo per lo stretto legame di parentela che li univa.

Ieri mattina, di buon'ora, caricate le modeste masserizie su due carri agricoli, il gruppetto si era mosso lentamente, lasciando la frazione Ferrazza, dove dopo la partenza dei Franco sarebbero rimaste solo due famiglie. Conducevano il primo carro il padre e lo zio della ragazza; il secondo, a una notevole distanza, era guidato dalla mamma.

Maria, che aveva una borsa, procedeva da sola fra i due carri. Quando, dopo che il tratto più scosceso di terreno era stato percorso, i genitori della ragazza si ricongiungevano, la mamma, che aveva trovato sul ciglio della strada la borsa di Maria, chiese subito al marito dove fosse la figlia, ma anche questi l'aveva persa di vista.

Il ritrovamento della borsa e la scomparsa della ragazza allarmavano i congiunti, che decisero di tornare sui loro passi per cercarla. Girarono per circa un'ora e alla fine (erano le 8,30), arrivarono ad una baita isolata, in località «Arvecchia». La porta era socchiusa. Quando i coniugi la aprirono si trovarono di fronte il cadavere della figlia, il viso sfigurato dalle ferite, in una pozza di sangue. Maria non dava più segni di vita, ma i genitori corsero subito alla ricerca di un medico (per subito s'intenda una corsa di almeno un'ora fra dirupi scoscesi), che, prima di portarsi sul posto, messo al corrente di quanto era successo, provvedeva ad avvertire i carabinieri di Cabella Ligure, ai quali spetta il controllo anche del territorio di Carrega.

Quando il dottore giunse alla baita non potero che constatare la morte della ragazza. Dopo oltre due ore di marcia arrivarono anche i carabinieri, e venne dato l'allarme. A sera la zona era raggiunta da pattuglie di carabinieri partite da Novi Ligure al comando del capitano Umberto Notarangelo e dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Santilli, accompagnato dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria, comandati dal brigadiere Argentieri.

Franco Marchiaro

Il congresso cimano domani a Saluzzo

Saluzzo, sabato sera.

Saranno domani ospiti della nostra città i partecipanti al V Congresso nazionale cimano, che, inaugurato oggi a Torino, proseguirà qui i suoi lavori, per concludersi poi il lunedì nella capitale piemontese. Presiederà le riunioni, a fianco del prof. G. V. Cima, l'on. Vittorio Badini Confalonieri. Si apprende intanto che il volume «Torino 1961» che vedrà la luce in dicembre, edito dalla «Piemonte artistico e culturale» per illustrare le attività di Torino e del Piemonte nei vari campi, comprenderà un articolo di Furio Fasolo che tratterà del sistema Cima e del V Congresso e sarà corredato da interessanti e inedite fotografie.

Contro le nuove leggi sull'istruzione

Coraggioso proclama dei vescovi polacchi

Il cardinale Wyszynski e i reggitori delle sessanta diocesi proibiscono ai sacerdoti di ottemperare alle intimazioni statali contro l'educazione religiosa

Nostro servizio particolare

Varsavia, sabato sera.

L'Episcopato polacco ha recentemente avvertito i sacerdoti polacchi che la «decisiva posizione che il clero ha preso in difesa della libertà e dell'istruzione religiosa può esporlo a seri inconvenienti e perfino a danni concreti».

Questo avvertimento è dato in un proclama del Primate di Polonia, cardinale Wyszynski, e da sessanta vescovi polacchi, che si sono riuniti il 2 settembre nel monastero di Jasna Gora, il santuario della «Madonna nera» di Czestochowa. Il documento è stato distribuito ai preti parrocchiali in tutta la Polonia l'8 settembre, ma non era stato reso pubblico.

Il proclama dell'Episcopato risponde a un ordine del ministero dell'Educazione, secondo il quale entro il 31 ottobre 1961 tutte le sedi di istruzione religiosa, denominate «punti catechetici», dovranno essere registrate da parte delle parrocchie.

Il cardinale Wyszynsky, in un sermone tenuto il 26 agosto a Jasna Gora, ha annunciato che l'Episcopato respingeva l'ordine del Ministero «come invasione della giurisdizione episcopale». Va ricordato che nel luglio scorso fu vietato per legge l'insegnamento della religione nelle scuole statali. Tale insegnamento passò alla Chiesa e ai «punti catechetici» organizzati in locali di proprietà della Chiesa.

Il proclama dell'Episcopato proibisce ai preti cattolici di ottemperare alla disposizione del 19 agosto del ministero dell'educazione: la quale tra l'altro chiede ai sacerdoti parrocchiali una dichiarazione firmata di accettazione della disposizione ministeriale.

L'Episcopato avverte il Clero di continuare nell'opera di catechismo con «grande calma, tatto e prudenza, ma anche con la necessaria fermezza, di mantenere continuo e filiale contatto con i vescovi, informandoli delle condizioni del proprio lavoro e lealmente conformandosi alle istruzioni episcopali».

I preti sono avvertiti nel proclama di «non prendere iniziative, e non accettare obblighi che potrebbero essere pregiudizievoli alla causa, comune a tutto il clero, del rafforzamento della fede nella mente e nel cuore della gioventù polacca».

«Tutti i vescovi polacchi — conclude il proclama — hanno di concerto messo in chiaro il loro punto di vista su tale questione in una ferma protesta alle più alte autorità dello Stato».

a. p.

La radioattività in aumento a Napoli, Bari e altre città

Secondo gli scienziati gli indici di aumento, anche se notevoli, sono ancora al di sotto del limite di tolleranza

Roma, sabato sera.

La città di Napoli (secondo notizie ufficiali provenienti dalla rete delle stazioni di controllo installate dal Consiglio nazionale delle ricerche) è stata colpita da una pioggia radioattiva di notevole entità. Secondo i calcoli effettuati, la caduta dei prodotti di fissione sulla città partenopea, in conseguenza dei recenti esperimenti atomici sovietici, è stata di 133 volte superiore rispetto alla media registrata negli ultimi cinque giorni e di 330 volte più intensa in confronto ai livelli registrati il 21 e il 13 settembre scorso.

Analogo aumento è stato registrato anche nei dintorni di Napoli.

A Bari, l'incremento della radioattività è stato calcolato di 105 volte rispetto al periodo 10-14 settembre.

Di minore rilievo è l'aumento a Trieste (13 volte), Pallanza, Palermo, Genova e Bologna. Per quanto riguarda invece Milano il tasso di radioattività, rispetto allo stesso periodo (10-14 settembre) è sensibilmente diminuito.

Gli scienziati fanno tuttavia notare che i suddetti aumenti «anche se notevoli e intensi come si è verificato a Napoli e a Bari, si mantengono ancora sotto il livello del limite della tollerabilità umana».

Manifestazione di protesta contro i pericoli dell'atomica

Roma, sabato sera.

Una manifestazione di protesta contro i pericoli della guerra atomica, ed in particolare contro gli esperimenti nucleari sovietici, si è svolta stamane alle ore 10 in piazza Venezia, a cura dell'Unione sindacale di Roma e provincia della Cisl.

Alla manifestazione hanno partecipato circa 600 persone che sono sfilate in corteo, recando striscioni e cartelli con scritte e vignette contro le esplosioni nucleari. Il corteo ha raggiunto piazza Cinquecento, e quindi si è diviso in vari gruppi, che hanno percorso altre strade del centro.

I partecipanti al corteo hanno poi cercato di raggiungere via Gaeta, sede dell'ambasciata sovietica, per inscenare una manifestazione. Sono però intervenuti agenti del commissariato Viminale e carabinieri che hanno allontanato i dimostranti. Alcune persone sono state accompagnate al commissariato per procedere alla loro identificazione.

Avvistato in vetta nella mattinata di ieri

Bonatti scala il Monte Bianco per la «direttissima di ghiaccio»

L'impresa, compiuta con il toscano Cosimo Zappelli, rimarrà fra le più importanti della stagione alpinistica 1961 - Si tratta d'una salita quasi verticale di 1200 metri su una bianca parete di vetro

Dal nostro corrispondente

Courmayeur, sabato sera.

La scalata alla «direttissima» del M. Bianco di Courmayeur per il versante sud è stata portata a termine da Walter Bonatti e Cosimo Zappelli nella mattinata di ieri: i due scalatori partiti mercoledì pomeriggio da Courmayeur, hanno raggiunto in serata la capanna Gamba. Nella notte sul giovedì, per poter salire con una certa tranquillità, dati gli incombenti seracchi che nelle ore calde di questo torrido settembre si staccano dalle cime superiori, hanno superato il ghiacciaio del Freney per affrontare l'impresa alpinistica che stava a cuore a Walter Bonatti: il problema della «direttissima-sud» al M. Bianco.

La «via», che si snoda fra i Piloni del Freney e il colle del Peutérey, come il Pilone centrale del «Bianco», ha sempre interessato gli alpinisti di tutto il mondo; se Bonatti avesse accennato alla sua partenza per risolvere questo problema, sulla via si sarebbero trovati senza dubbio altri fortissimi alpinisti. Ecco perché Walter, in tutta segretezza, ha compiuto questa che rimane una delle più grandi ascensioni di ghiaccio della stagione alpinistica 1961 con il compagno Cosimo Zappelli, un viareggino di ventotto anni che ha raccolto l'eredità di Andrea Oggioni.

Dal colle di Peutérey giovedì Bonatti e Zappelli, dopo una traversata pericolosissima, si sono portati alla base della direttrice al Monte Bianco di Courmayeur: sopra di loro erano 1200 metri di dislivello: non è ancora possibile sapere quante ore abbiano impiegato per superarli e le difficoltà incontrate; si sa soltanto che è una salita verticale prevalentemente di ghiaccio.

E' certo che i due alpinisti sono «usciti» in vetta al Monte Bianco ieri mattina: due guide di Chamonix, scese a Courmayeur stamane, hanno infatti riferito di aver visto Walter Bonatti e un altro alpinista giovedì al tramonto impegnati su una via nuova quando erano ormai a buon punto e nella mattinata di venerdì li hanno poi rivisti «uscire» in vetta. Nel pomeriggio di oggi Bonatti e Zappelli saranno di ritorno a Courmayeur.

Così anche la «direttissima» di ghiaccio al Monte Bianco è aperta: dopo il Pilone Centrale del Freney sembrava che Bonatti volesse abbandonare l'alpinismo, che gli aveva dato grandi soddisfazioni, ma troppo spesso amareggiate da grandi dolori ed incomprensioni. Con questa salita egli ritorna invece più ferrato che mai all'alpinismo mettendo nuovamente in luce quelle doti che lo fanno uno dei migliori di tutti i tempi.

i. v.

Rintracciata una ragazza ch'era fuggita da Torino

Roma, sabato sera.

Grazia Prochietto, una ragazza di quattordici anni fuggita dalla sua abitazione di Torino, è stata ritrovata da agenti di P. S. in via Tuscolana, di fronte all'ingresso del Centro sperimentale di cinematografia.

La giovinetta, che abita nella città piemontese in corso Orbassano 34, ha compiuto il viaggio a Roma perché voleva fare del cinema. E' stata inviata nuovamente a casa.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

In palio a Legnano il titolo italiano di ciclismo

Defilippis di nuovo campione? Se ci riesce, è proprio in gamba

Perché domani, nella Coppa Bernocchi, correranno tutti contro di lui - E Nencini e Carlesi sembrano essere tornati in periodo di forma particolarmente brillante

Nino Defilippis: tutti contro di lui domani nella durissima «Coppa Bernocchi»

Pare di essere tornati indietro negli anni, quando sulla scena del ciclismo campeggiava un uomo solo e tutti gli altri si impegnavano a dargli battaglia. Domani — lungo le strade della Coppa Bernocchi, nell'unica prova che vale per il titolo italiano — di nuovo un solo atleta è bersaglio delle offensive rivali e l'atleta accetta spavaldamente la sfida, pur se è ben convinto delle difficoltà che il ruolo di «mattatore» comporta.

Nino Defilippis sta al gioco, consapevole dei grossi rischi che corre. E' la maglia tricolore in carica, una maglia tricolore che gli è tolta un gusto matto, proprio pochi giorni prima della disputa decisiva per il campionato, ha inflitto una secca batosta agli avversari più qualificati, ha trionfato sul Giro del Veneto, mettendo in mostra un eccellente grado di forma.

Gli altri, tutti gli altri, han fatto buon viso a cattivo gioco, ma hanno stretto i denti per ripagare il torinese della sua stessa moneta, e nella gara che più importa, quella di domani a Legnano. Il tracciato è arcigno, riservato ai fuoriclasse, davvero non riusciamo ad immaginare il trionfo di un «outsider». O Defilippis, oppure Nencini, o Carlesi oppure Massignan, o Conterno oppure Pambianco. Una speranza lieve per Ciampi e per Benedetti, se non crolleranno in salita. Il «resto» — salvo gigantesche sorprese — servirà solo da contorno.

I fuoriclasse della moto a Ospedaletti

Cross internazionale ad Avigliana - «Karts» sulla pista Cerrina di Bruino

Domani, sul tracciato di Ospedaletti rimesso a nuovo, gli assi della velocità si contenderanno i caschi tricolori delle classi 125, 250 e 500, nell'ultima prova di campionato italiano di motociclismo.

Sono sei anni che le moto non corrono sul pittoresco ed impegnativo circuito della Riviera Ligure. L'ultima edizione vide il trionfo di Liberati con la Gilera 4 cilindri nella classe 500 e la prodezza di Provini che, con la sua irruenza, finì per cedere la vittoria a Romolo Ferri nella classe 125. Nella 250 si affermò invece Lorenzetti.

Sul circuito di Ospedaletti rivedremo Liberati e Provini, due «vecchi» campioni del motociclismo che cercheranno di cogliere il successo, facendo valere la loro classe ed esperienza nei confronti dei giovani. Nella «mezzo litro» Liberati dovrà fare i conti con un avversario come Brambilla, in possesso della Bianchi bicilindrica, il quale sarà affiancato da Grassetti.

* *

Ostorero parteciperà alla gara internazionale di motocross, che si disputerà domani sul campo di Avigliana. La Bianchi ha messo a disposizione del suo pilota la macchina da 500 cc. con la quale Ostorero si è allenato negli ultimi due giorni.

Con la partecipazione dei noti campioni Smith (Inghilterra), Eriksson (Svezia), Dirks (Olanda), Betzlbacher (Germania), Gaillet (Belgio), Mc Carty (U.S.A.) e dei francesi Cross e Ledermeur, la corsa di Avigliana si offre sufficienti garanzie di spettacolo.

Lo schieramento dei piloti italiani può contare su Ostorero, Angelini, Coscia, Conti e Bolletti, tutti elementi abbastanza esperti che sapranno inserirsi nel gruppo dei fuoriclasse. La manifestazione di chiusura del campo di Avigliana vedrà in lizza circa trenta concorrenti che disputeranno tre «manches».

* *

Sul campo Cerrina di Bruino, si svolgerà domani una gara internazionale di karts con la partecipazione di tutti i migliori specialisti di questo giovane sport. Sulla nuova pista piemontese, saranno in lizza oltre 130 concorrenti reduci dai campionati mondiali di Milano.

Alla gara prenderà parte anche l'americano Bob Allen, attuale campione iridato, con tre connazionali, 30 francesi, 15 belgi, 11 svizzeri, 6 tedeschi e 7 austriaci oltre al folto gruppo di piloti italiani tra cui spiccano i nomi di Umberto Masetti e di Ferraguti, vincitore della prova iridata della classe 200 nella pista Rossa di Milano.

Oggi si disputeranno le prove eliminatorie, mentre domani alle 14 avranno inizio le semifinali e finali delle classi 100 e 200 cc.

Vi sarà poi una sfilata di modelli di alta moda con le vetture fuori serie delle carrozzerie torinesi, preceduta da una originale parata di vecchie auto con modelle nei costumi dell'epoca.

Agli "assoluti" di tennis

Pietrangeli nel difficile

Nicola in finale dovrà battersi con Gardini - Ed il milanese ha tutti i «numeri» per imporsi - Il dramma di Merlo

Milano, sabato sera.

Beppe Merlo ha lasciato Milano stamane con il fratello, diretto a Padova, dove il padre, gravemente ammalato, è agonizzante. Sul volto del piccolo azzurro non era sparita quella smorfia di dolore con la quale ieri aveva abbandonato il campo, affranto, verso la conclusione del secondo set contro Gardini. Merlo ha ceduto di schianto dando così ragione a tutti quelli che da tempo sostengono la sua impossibilità di reggere allo sforzo prolungato. Non avendo saputo ricuperare le energie, troppe, spese giovedì nei quarti di finale contro Jacobini, ieri Merlo, opposto a Gardini ha finito per gettare la spugna in segno di resa.

Beppe Merlo

Quando Pietrangeli che giocava contro Antonio Maggi su di un campo adiacente al «Centrale» ha saputo del ritiro di Merlo, ha avuto un gesto di disappunto. «Tutto congiura in favore di Gardini — ha esclamato — il caldo è asfissiante e lui, Gardini, è quello che ha più fondo di tutti noi».

Gardini e Pietrangeli domani daranno vita ad una finale entusiasmante. Questo è poco, ma sicuro. Che poi il loro gioco, sotto un profilo tecnico, possa lasciare a desiderare, è un altro discorso: ma la battaglia non mancherà, così come non mancheranno i colpi di scena. E' ciò che desidera il pubblico che ieri, diciamo la verità, è rimasto deluso nel constatare che Gardini, salvo una dimostrazione di gioia al termine del set iniziale (in svantaggio per 1 a 5 si è imposto per 6 a 3), si è comportato in maniera ortodossa.

Pietrangeli è il favorito degli amanti della tecnica e dello stile, Gardini è sostenuto da quanti prediligono la lotta. Ed è molto probabile che il successo arrida proprio a Gardini. Non dimentichiamo, fra l'altro, che il milanese non ha mai subito sconfitte sul «Centrale» del Tennis Club e, soprattutto, che è entrato in finale avendo faticato pochissimo.

Nel programma odierno figura pure la finale del singolare femminile tra Lea Pericoli e Real Riedl. La Riedl, che ieri ha conquistato il titolo del doppio con Lucia Bassi, gode delle previsioni generali. Ma la Pericoli è decisa a tutto pur di vincere, anche di rimanere in campo un pomeriggio intero adottando l'aborrita tattica dei pallonetti. g. b.

Milletrecento pescatori in gara domani a Torino

Milletrecento pescatori sportivi, provenienti da tutte le regioni d'Italia, parteciperanno domani alla gara di pesca sportiva valevole per l'assegnazione del G. P. del «Centenario».

La grandiosa manifestazione, organizzata dalla Fips provinciale, in collaborazione con le maggiori Società torinesi, si svolgerà sulle rive del Po nel tratto compreso tra il ponte delle Molinette e quello di corso Vittorio Emanuele.

Nello stesso giorno è in programma anche una gara di nuoto pinnato sulla distanza di 3000 metri circa. La partenza verrà data dal Circolo della Stampa, mentre il traguardo sarà posto presso il dopolavoro Fiat. Alla competizione prenderanno parte oltre 150 concorrenti.

Il G. P. del «Centenario», che si svolge nel quadro delle manifestazioni di «Italia 61», comprende pure una gara di pesca alla trota che si disputerà a Villaretto nel torrente Chisone. Tra i numerosi partecipanti alle interessanti competizioni di pesca figurano alcuni noti campioni affermatisi nelle gare valevoli per i titoli europei ed italiani.

La manifestazione è dotata di ricchissimi premi per un valore di oltre 2 milioni e mezzo. Saranno, infatti, assegnate 130 medaglie d'oro e 80 coppe. Tra gli altri premi che verranno invece sorteggiati figurano un'auto Fiat 500 Giardiniera, una cinepresa, uno «scooter» Lambretta, un motore fuoribordo della Piaggio, un televisore, un frigorifero, una macchina da scrivere Olivetti, e orologi [illegible] Omega).

Anche i dilettanti di scena per la maglia tricolore

De Rosso e Storai favoriti di turno

S. STEFANO MAGRA, sab. sera. Oltre cento dilettanti saranno al via domani nell'ultima prova del campionato italiano. Dopo parecchi anni si è ritornati alle prove multiple e quella di Santo Stefano è la terza. Le due precedenti si sono svolte a Bari e San Benedetto del Tronto e hanno registrato il successo di Guido De Rosso e Carlo Storai. Questi due corridori capeggiano la classifica con 21 punti, sono seguiti da Tonoli (20), Di Fausto (19), Mannucci (18), Casalini e Ceppi (17), Lenzi (15), Carminati e Susta (14), Zancanaro (13), Goretti e Magnani (12). Il nuovo campione d'Italia uscirà certamente da questi nomi anche se matematicamente hanno probabilità di imporsi diversi altri.

I grandi favoriti sono De Rosso e Storai, due assurti dei Tour dell'avvenire e dei campionati del mondo. De Rosso (vincitore del «piccolo Tour») si è più volte imposto, collezionando una decina di successi; se riuscirà a spuntarla porterà a casa la quinta maglia della stagione; indubbiamente un record. Egli infatti ha vinto il campionato veneto individuale, quello a squadre, il campionato italiano a squadre (Coppa Italia) e, appunto, il Tour.

Storai è campione toscano per il secondo anno consecutivo e dopo avere segnato un po' il passo è tornato alla vittoria qualche giorno fa. Si tratta di due corridori ventunenni, solidi, adattissimi ad un percorso che richiede doti di fondo in quanto è severo e lungo 210 chilometri.

Giorgio Zancanaro che è stato uno dei più brillanti protagonisti della stagione dilettantistica tenterà tuttavia di giocare la grande carta: quella dell'alessandrino dovrebbe essere l'ultima gara come «puro»: egli infatti esordirà nel giro dell'Emilia con la maglia della Philco. Zancanaro vorrà allora uscire alla grande: vincere la corsa gli potrebbe anche risultare facile ma per realizzare l'impresa tricolore dovrebbe nettamente distanziare quei sei o sette avversari che lo precedono in classifica.

Un computo troppo difficile. Un altro dilettante che recentemente ha firmato per la Philco è altrettanto domani, anche se non potrà indossare il tricolore non avendo nessun punto all'attivo: si tratta di Carlo Bitossi, un ventenne fiorentino che negli ultimi due mesi ha vinto nove corse, portando il suo bottino stagionale a tredici: se aggiungete a queste vittorie dodici secondi posti e diversi altri piazzamenti, vi accorgerete che Bitossi è senza dubbio un corridore promettente.

Fiorenzo Magni non se l'è lasciato sfuggire così come fece con Guido Carlesi. Bitossi oltretutto sa tenere la distanza: ha vinto qualche tempo fa il Giro della Toscana di oltre duecentotrenta chilometri, con salite durissime, arrivando al traguardo con un grosso margine.

Ecco il tracciato: Santo Stefano, Sarzana, Bellavista, Lerici, La Spezia, La Foce, Ponte Vara, Santo Stefano, da ripetere tre volte; indi Sarzana Fosdinovo, valico di Monte Bastioni, Carrara, Foce di Massa, Carrara, Sarzana, S. Stefano Magra.

Il G. P. della Lotteria

Merano: 13 cavalli e un sacco di milioni

Merano, sabato sera.

La più importante corsa ad ostacoli italiana si disputa domani pomeriggio sulla pista di Maia Bassa, a Merano. Tredici cavalli si presenteranno alla partenza della grande prova, dotata di 24 milioni di premi (dei quali dodici e mezzo per il vincitore); distanza: cinque chilometri. Alla corsa è abbinato il sorteggio della lotteria nazionale, il cui primo premio sarà di cento milioni, il secondo di cinquanta; verranno poi sorteggiati una ventina di premi di consolazione.

La gara vedrà al via saltatori italiani e francesi: di questi ultimi alcuni correranno per conto di scuderie italiane. Sono annunciati partenti: Aegior (Feligioni), Argo III (X), Halifax (Mattei), Taillebourg (Taylor), Vivan II (Bianconi), Bedford (Dumas), Spegasso (Ferrari), Wild Song (Morazzoni), Colonia (Coccia), Nina (Billari), Ippogrifo (Passarini), Fantaso (Capasso), Dragonnette (Pellegrini). La scelta di un favorito è molto difficile sia per la durezza della corsa, sia per la difficoltà di valutare i concorrenti stranieri; tra questi il più forte è senz'altro Bedford, che potrebbe imporsi anche ai nostri migliori esponenti, che dovrebbero essere Wild Song e Spegasso.

In pista a Vinovo

Due riunioni di trotto sono in programma all'ippodromo della Torretta di Vinovo oggi e domani alle 15. Al centro del convegno del pomeriggio è il premio Dolomiti (L. 600.000, m. 1600), in cui sono rimasti iscritti undici cavalli, parecchi dei quali saranno alla partenza.

Particolare richiamo della giornata sarà la prova che la trottatrice francese Eraceris, destinata al Gran Premio del 1° Centenario in programma il 1° ottobre assolverà, sulla pista da corsa, nell'intervallo tra la seconda e la terza gara del programma. Il pubblico torinese avrà così modo di ammirare l'azione della campionessa francese, dominatrice del Gran Premio della Lotteria ed una delle concorrenti più quotate alla prova torinese, dotata di 10 milioni, sulla distanza di 2100 metri.

Il programma di oggi comprende, oltre al premio Dolomiti, altre sei corse, l'ultima delle quali, avendo raccolto un notevole numero di iscrizioni, sarà molto probabilmente disputata in due divisioni.

Prova milionaria al centro del convegno di domani. Il premio degli Sports (L. 1.000.000, m. 2100) ha radunato dieci cavalli, divisi su due nastri di partenza. Al primo si schiereranno: Quasimodo (pari. dobb.), Decale (A. Pedrazzani); Fosilia (M. Santi), Romantique (F. Branchini); al secondo, penalizzati di venti metri: Smeriglio (pari. dobb.), Fenicio (I. Bergiola), Quisque (R. Baldi), Abu Cinco (G. Paselini), Mister Wu (F. Milani), Murier (S. Brighenti). Una bella corsa, che vivrà soprattutto sul confronto tra Romantique, in gran forma, e Murier, uno dei migliori cavalli italiani. Alla fine è probabile che sia quest'ultimo a prevalere, sebbene Romantique a Torino abbia sempre fatto con molta facilità quanto le è stato chiesto e detenga il record del nuovo ippodromo.

Il programma della giornata comprende altre sette corse, che dovrebbero essere tutte ben fornite di partenti; sono favoriti: premio Tennis (L. 300.000, m. 2100; gentlemen): Galea-Orientale; premio Hockey (L. 275.000, m. 1600): Tornala-Guftone; premio Polo (L. 400.000, m. 1600): Lussemburgo-Seductore; premio Ippica (L. 170.000, m. 1600): Olivetta-Bronzetto; premio Atletica, 1ª divisione (L. 240.000, m. 1600): Davanzati-Edalo; premio Golf (L. 257.500, m. 2060): Oxford-Nelì; premio Atletica, 2ª divisione (L. 240.000, m. 1600): Dall-Altrà.

In mattinata assegnati due titoli femminili: Vettorazzo (lungo) e Ricci (peso)

Salvatore Morale vince i 400 ostacoli con estrema facilità nel tempo di 51"2

Spettacolosa prova della giovanissima Govoni durante le batterie della staffetta 4x100

Mattinata intensa allo Stadio Comunale di Torino per la seconda giornata degli «assoluti» di atletica leggera. C'è una novità subito all'inizio: lo speaker annuncia che, essendosi presentate all'appello solo cinque concorrenti nei 200 metri femminili, sono state soppresse le batterie e nel pomeriggio si correrà direttamente la finale. Sono comunque due i titoli che si assegnano questa mattina: salto in lungo, getto del peso, entrambe le prove riservate alle ragazze.

Si comincia con il salto in lungo. Dopo le prove eliminatorie entrano in finale: Vettorazzo, Galli, Turba, Mattioni, Archenti e Norsa. La diciottenne trevigiana Magali Vettorazzo, azzecca al terzo salto la giusta misura, si stacca bene, cade con sicurezza e conquista il titolo di campionessa italiana con metri 5,88, record dei campionati. La ragazza di Treviso è di buona stoffa: recentemente a Udine ha raggiunto i sei metri con un salto che solo ad un giudice estremamente sospettoso è apparso nullo.

Mentre le ragazze regolano i conti nel salto in lungo, si fanno le batterie dei 200 piani maschili. Berruti (22" e 1/10 con estrema facilità), Ottolina, Sardi e Gerardi vincono le selezioni: con loro accedono alle semifinali di oggi altri otto giovani, elementi indispensabili per far da contorno ai più forti.

Pian piano le sedie in tribuna si riempiono di gente: la giornata tiepida, leggermente ventilata, è favorevole a tutti, atleti e spettatori; questi sono per la maggior parte intenditori dal palato fine, lo si nota dai commenti, dai mormorii con i quali approvano o criticano le ambizioni dei concorrenti.

Salvatore Morale, il ventiduenne recordman italiano che oggi pomeriggio ha vinto con facilità il titolo dei 400 ostacoli, allo Stadio di Torino, precedendo Castiglioni e Catola.

Conclusa la prova del salto in lungo, vanno in pedana le finaliste del getto del peso: la gara è scialba, assolutamente mediocre e soltanto ancora una volta con la crudeltà delle misure raggiunte, il livello molto basso di questa specialità in Italia. La bergamasca Silvia Ricci, — ricca figlia di un ricco industriale — soppianta la romana Paternoster nel titolo di campionessa. La Ricci lancia il peso a 13,04 metri, la Paternoster non arriva che a uno striminzito 12,49.

In tutta tranquillità le batterie degli 80 ostacoli femminili, il miglior tempo è della Galluzzi (11"8/10). Più combattute le due selezioni degli 800 metri femminili, con la napoletana Jannaccone e la lombarda Savorelli in evidenza.

Quasi drammatica la prima batteria della staffetta 4X100 maschile: cinque squadre alla partenza, due sole all'arrivo, con un atleta del Cus Roma che si produce un dolorosissimo strappo muscolare ed è portato a braccia in infermeria.

Nelle selezioni femminili della staffetta 4X100 (in prima batteria) si assiste alla spettacolosa prestazione della sedicenne Govoni (Costieri ca Bologna): la ragazzina, che effettua l'ultima frazione, scatta alle spalle della romana Taffi, staccata di 7-8 metri. Con azione eccezionalmente sciolta la Govoni, in meno di ottanta metri, colma il distacco e giunge prima sul traguardo.

In certi istanti la sua figura sembrava ricalcare in tutto e per tutto la «grintosa», la potenza e la disinvoltura della nostra più grande atleta di tutti i tempi, Giuseppina Leone.

La prima finale pomeridiana, quella dei 400 ostacoli, vede il facile successo del recordman italiano Salvatore Morale che vince con assoluta sicurezza (segnando 51"2), precedendo Castiglioni e Catola.

Giuseppe Barletti

Risultati

Salto in lungo femm.: 1. *Vettorazzo (G. S. Treviso), m. 5,88 (nuovo record dei campionati)*; 2. *Galli (G. S. Fiat) m. 5,50*; 3. *Archenti m. 5,48*; 4. *Turba m. 5,40*; 5. *Mattioni m. 5,16*; 6. *Norsa, m. 5,14.*

Getto del peso femm.: 1. *Ricci (Imec-Bergamo) metri 13,04*; 2. *Paternoster (A. S. Roma) m. 12,49*; 3. *Cagol m. 11,40*; 4. *Skubar m. 11,35*; 5. *Folcinelli m. 11,38*; 6. *Benson m. 11,24.*

Metri 200 piani masch. *Batterie. Prima batteria: 1. Berruti 22"1/10; 2. Tomacello 22"5; 3. Carletti 22"6. Seconda batteria: 1. Sardi 22"; 2. Pucelli 22"5/10; 3. Rabissi 22"7. Terza batteria: 1. Ottolina 22"5/10; 2. Cavalieri 22"6; 3. Ciociarello 22"7.*

Metri 800 femm. *Batterie. Prima batteria: 1. Jannaccone (S. Partenope, Napoli) 2'16"8/10; 2. Collodo 2'17"5; 3. Ragginer 2'21"2. Seconda batteria: 1. Savorelli 2'20"; 2. Capuzzo 2'21"5; 3. Pece 2'25".*

Staffetta 4x100 masch. *Batterie. Prima batteria: 1. Fiamme Oro Padova 42"4; 2. Libertas Doppieri Novara 43"7. Seconda batteria: 1. Pirelli Milano 42"7; 2. Fiamme Oro Bari 43"; 3. A. S. Ascoli Piceno 43" a spalla.*

Finale 400 ost.: 1. *Morale (Cola Mestre) 51"2*; 2. *Castiglioni (Fiamme Oro Padova) 52"4*; 3. *Catola (Cus Pisa) 53"5*; 4. *Gavelli 53"*; 5. *Frinolli 53"5*; 6. *Montimeri 54"4.*

ULTIME NOTIZIE

I lavori del Comitato centrale del psdi

La posizione di Saragat riguardo al centro-sinistra

Prima di decidere se provocare una crisi di governo, i socialdemocratici aspetteranno le conclusioni del congresso della d.c. che si terrà alla metà di gennaio

ROMA, sabato sera.

Saragat ha riconfermato ieri, aprendo i lavori del Comitato centrale del psdi, il suo avviso che nell'attuale momento politico la maggioranza della « piccola convergenza » ha fatto il suo tempo e che ad essa deve sostituirsi una maggioranza più vasta, che possa dare vita a un governo fra democristiani, socialdemocratici e repubblicani, con l'appoggio esterno dei socialisti. Però, secondo il pensiero di Saragat, tale eventualità si dovrebbe realizzare dopo che il congresso democristiano si sarà pronunciato sul centro-sinistra.

L'on. Saragat è giunto alle sue conclusioni, attraverso le seguenti considerazioni: 1) la relazione di Moro al Consiglio nazionale della dc del luglio scorso è apparsa positiva; 2) la posizione assunta recentemente dai socialisti riguardo alla politica estera e al problema di Berlino; 3) le giunte di centro-sinistra concluse in quattro grandi città e nella regione siciliana.

La prima parte del discorso di Saragat è stata particolarmente dedicata a far rilevare, pur nelle contraddizioni che esisterebbero nella dc, la posizione di Moro che avrebbe compreso la necessità di ritrovare nell'ambito democratico una più vasta convergenza, estesa quindi fino al partito socialista. Un buon terzo della relazione si occupa appunto dei socialisti e della posizione che essi hanno assunto in politica estera. Saragat sostiene, in sostanza, che il neutralismo del psi — neutralismo comunque da respingere — è mitigato dall'atteggiamento assunto responsabilmente dal psi alla commissione degli esteri per il problema di Berlino e della Germania: « Ci pare che non esista incompatibilità — ha detto a questo punto il leader socialdemocratico — tra la posizione dei partiti impegnati nell'alleanza atlantica e convinti della sua validità e l'appoggio che a questi partiti può venire dal partito socialista che, al di là delle remore neutralistiche che lo impacciano, si differenzia nettamente dalla politica di potenza propria dei totalitarismi e si colloca, dal punto di vista della difesa dei diritti naturali degli individui e delle nazioni ».

Ma questa posizione, valida per costituire la nuova maggioranza governativa, non sarebbe valida, secondo Saragat, per ricostituire l'unità fra i due partiti socialisti. A tale riguardo, il discorso — ha affermato Saragat — è complesso e si rimane su questi tre punti: « La libertà sindacale, cessata non in opposizione all'unità sindacale, ma come inderogabile promessa; il problema delle giunte provinciali e comunali, che ci trova avversari del frontismo anche sul terreno amministrativo; infine, più importante di tutto, la politica estera ». Comunque, secondo il pensiero di Saragat, se questi punti sono essenziali ai fini della ricostituzione dell'unità del socialismo in Italia, essi non sono da sopravvalutare se si tratta di portare il partito socialista nella maggioranza governativa. Il che è apparso a molti una evidente contraddizione.

Ma, come arrivare alla costituzione di un governo di centrosinistra? Saragat è stato molto esplicito: « Spetta alla dc prendere atto che la maggioranza su cui poggia l'attuale governo ha esaurito il suo compito e che occorre operare concretamente per dare al Paese una soluzione governativa più conforme agli interessi della classe lavoratrice ». Saragat ha peraltro dichiarato che tutto deve essere rimesso al congresso democristiano di dicembre (facendo finta di non sapere che, con ogni probabilità, il congresso sarà rinviato al gennaio).

E se la dc si rifiutasse di risolvere il problema? La risposta di Saragat è questa: « Un rinvio della data del congresso o un suo risultato negativo non potrebbe essere da noi interpretato che come la volontà di cristallizzare una piccola convergenza che ha già esaurito la sua funzione; come la volontà di respingere la nostra collaborazione nelle forme nuove e più fruttuose di una convergenza più larga, più omogenea e soprattutto più feconda di risultati. Di fronte al rifiuto altrui di assumere le dovute responsabilità, trarremmo la logica conclusione delle responsabilità che ci siamo assunte noi ».

Infine l'on. Saragat ha risposto a una terza domanda: aprendosi una crisi di governo nel periodo indicato dal leader del psdi, quando, cioè, il presidente della Repubblica non può sciogliere il Parlamento, non si rischia di gettare il Paese in una crisi o in un vicolo cieco? « Tanto pessimismo — ha risposto Saragat — sulla possibilità di formare un governo di centro-sinistra ci pare assolutamente ingiustificato. Ma, se per avventura ci fosse chi nutrisse tali dubbi, dovrebbe pure riferirsi al senso di responsabilità di coloro che oggi sono in grado di decidere e valutare le prospettive del congresso democristiano, ben sapendo che non mancano certo i mezzi per un chiarimento della situazione in tempo opportuno ». Queste parole, in verità non troppo chiare, vogliono lasciare intendere che da parte democristiana si è fatto sapere che le prospettive di centro-sinistra al prossimo congresso sono possibili.

Insomma, per il leader socialdemocratico, la crisi dovrebbe essere aperta dopo il congresso della dc, in gennaio, altrimenti i socialdemocratici ne trarrebbero le conseguenze, cioè passerebbero all'opposizione. E questo è il punto che il Comitato centrale del psdi dovrà approfondire. Infatti, si sa già che il congresso dc subirà un leggero rinvio fino alla metà di gennaio e non è escluso che gli stessi socialdemocratici tengano il loro congresso dopo quello dc. Si arriverebbe, così, quasi al termine della scadenza dei mandati e ci sarebbe quel « margine di sicurezza » per attuare prima la crisi.

Sembra certo che l'andamento dei lavori del Comitato centrale non darà luogo a sorprese. La destra e la sinistra sono su posizioni assai distinte: la destra ha tenuto ieri un'affollata riunione di corrente ed ha chiesto il ritorno ad un governo centrista; la sinistra vorrebbe aprire la crisi subito, al massimo alla fine di ottobre, esattamente come chiedono i repubblicani. Ma Saragat ha una tale maggioranza che certamente le conclusioni cui si giungerà saranno quelle da lui indicate.

Stamane, aperta la discussione sulla relazione dell'on. Saragat, primo oratore è stato il siciliano Recupero, favorevole all'impostazione del « leader » del partito. Ha parlato poi l'on. Paolo Rossi, esponente della destra, che s'è trasformata in corrente, assumendo la denominazione di « iniziativa socialdemocratica ». All'on. Rossi è seguito il milanese Bucalossi, la cui posizione si trova fra quella di Saragat e quella della sinistra.

Pellecchia

Il gen. Clay a Berlino Ovest

Il rappresentante personale di Kennedy a Berlino, gen. Lucius Clay, fotografato mentre arriva in elicottero nella zona di Steinstuecken (Telef. a « Stampa Sera »)

Consegnata stamane dall'on. Fanfani

La medaglia d'oro alla città di Boves

“Il ricordo del suo martirio è di stimolo a operare per la pace„

(Segue dalla 1a pagina)

salita sul palco la vedova dell'industriale scesa con il parroco di Boves, Pierina Vassallo. La signora, che oggi ha 68 anni, era tutta vestita di nero; quando il Presidente del Consiglio le ha consegnato la medaglia concessa alla memoria del marito il suo volto si è rigato di lacrime e l'on. Fanfani le ha baciato la mano.

Infine il Presidente del Consiglio ha appuntato la medaglia di bronzo al Valor Civile anche al gonfalone del comune di Priola, piccolo centro montano dell'alta val Tanaro, a metà strada fra Ceva e Ormea, che durante la Resistenza subì numerose rappresaglie dei nazifascisti; il 28 luglio '44 i tedeschi infierirono contro la maggiore delle sue frazioni, Pievetta, uccidendo diciotto inermi cittadini e incendiando gran parte del paese. Da tempo gli abitanti di Priola avrebbero desiderato avere fra loro il Presidente del Consiglio, ma l'on. Fanfani non aveva mai potuto accettare il loro invito: per questa ragione il sindaco di Boves ha invitato una rappresentanza del paese alla cerimonia odierna affinché il Presidente del Consiglio potesse consegnare il riconoscimento anche a Priola. La tradizione patriottica e il culto della libertà hanno salde radici in questo piccolo comune: il 29 giugno 1924 il Consiglio comunale priolese, caso più unico che raro, rifiutò la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini, respingendo l'apposito invito della sottoprefettura di Mondovì.

Alle 11,45 il Presidente del Consiglio ha preso la parola per rispondere al saluto del sindaco, cominciando col dire che ogni ringraziamento è fuor di luogo: « Siamo venuti e dobbiamo chiederci scusa di essere venuti in ritardo: siamo venuti per ringraziarvi a nome di tutti gli italiani dell'esempio che in questa piazza gli ecclesiastici e i laici di Boves hanno dato in modo tanto discreto e tanto eroico a tutta la nazione. Sono venuto anche per un impulso di affetti familiari, tanto lunga è l'amicizia che mi lega alla famiglia di Ignazio Vian, che fu il primo condottiero della vostra rinascita ».

Il Presidente del Consiglio, riferendosi alla richiesta del sindaco di Boves di mutare le tre medaglie d'oro al Valor civile in medaglie al Valor militare, ha così aggiunto: « Signor sindaco, mi sia consentito di dire che al di là del grande e glorioso settore della vita militare, la decorazione al Valor civile riassume tutti i valori di tutte le ore della vita: spero che un giorno il vostro desiderio di nostri [illegible] sia soddisfatto, ma oggi sia pieno e grande la soddisfazione per la medaglia al Valor civile; non ci sono né vuoti né lacune nella vostra bandiera, c'è tutto quello che poteva esserci con la speranza che qualche altra cosa venga a ricordare il sacrificio dei migliori figli di Boves ».

L'on. Fanfani ha così concluso: « L'esempio di Boves è stimolo incessante a lavorare per la pace; io stesso ho sempre lavorato perché fossero risparmiate per il futuro ore così dure, in cui non c'è altra scelta fra la vita nella morte degli altri o la morte di tutti nella mancanza della libertà e del progresso ».

Piazza Italia ha un aspetto festoso. La gente che la gremisce, il palco pavesato di bandiere, i colori vivaci delle case nuove, la Bisalta verde-bruna contro il cielo azzurro, danno alla cerimonia un'aria di allegra sagra paesana. Il ricordo delle tragiche giornate che oggi qui vengono rievocate sembra disperso nel tempo. Ma non è così: nessuno a Boves ha dimenticato. Sono passati diciotto anni, ed hanno cancellato molte cose. Ma non a Boves né in questa piazza. Qui iniziò e qui si concluse la strage, con la morte degli ultimi bovesani trucidati dalle « SS » in quell'indimenticabile 19 settembre 1943.

Giampaolo Pansa

Ufficiale francese sorpreso mentre tenta di rubare

Albenga, sabato sera.

(m.) Un ufficiale dei paracadutisti francesi è stato arrestato ieri sera ad Andora dai carabinieri mentre tentava di rubare su un'auto straniera in sosta lungo la Via Aurelia. Trattasi del trentaseienne Roger De Donato, nato e residente a Parigi, sottotenente in servizio dei paracadutisti, legato con tutta probabilità all'organizzazione di estrema destra che attualmente opera in Francia contro il governo De Gaulle.

Il De Donato, infatti, nel corso dell'interrogatorio subito in caserma, ha dichiarato di essere ricercato dalla polizia francese per attività contro la sicurezza dello Stato. E' entrato in Italia clandestinamente attraverso il Colle di Tenda.

Sulla giovane cantante ha prevalso la diva quarantenne

Ava Gardner si è messa d'impegno per strappare Walter Chiari a Mina

Il comico (che continua le prove dello spettacolo in preparazione a Broadway) non ha resistito al fascino dell'attrice americana per la quale già corse attorno al mondo - Questa volta sarebbe persino deciso a sposarla - Sembra che l'urlatrice italiana, per il dispetto, amoreggi ora con Adriano Celentano

(Nostro servizio particolare)

New York, sabato sera.

La notizia si è diffusa come il lampo: Walter Chiari è nuovamente innamorato di Ava Gardner ed il suo amore è ricambiato dalla bella attrice. Già da qualche giorno era possibile vedere spesso insieme il comico italiano e l'attrice americana. Ava Gardner quasi tutti i giorni andava ad attendere Walter impegnato nelle prove della commedia musicale « The Gay Life »; quindi i due cenavano insieme in questo o quel locale.

Poiché il lungo e spesso tempestoso flirt fra Walter ed Ava, era stato seguito con attenzione dai giornali di tutto il mondo era logico che il « ritorno di fiamma » non passasse inosservato.

Si tratta realmente di un vero e proprio ritorno di fiamma almeno stando alle confidenze che Ava Gardner ha fatto ad un amico. La bella attrice ha detto: « Walter ed io fummo molto insieme ed ora mi sono accorta che quelli furono tempi sereni e felici. Poi ci allontanammo uno dall'altro. Qui a New York ci siamo ritrovati ed abbiamo capito che insieme stiamo bene ».

Certo potrebbe trattarsi di un semplice ristabilimento di « amichevoli relazioni » perfino con il tono dei comunicati diplomatici, ma sta di fatto che la voce di prossime nozze fra Walter Chiari e Ava Gardner circola sempre più insistente.

L'attore italiano, interrogato dai giornalisti, ha detto: « Ma è mai possibile che appena esco con una donna si debba dire che voglio sposarla? ». Tuttavia il tono della sua voce era piuttosto incerto e certamente meno reciso di quello di quando, non molti giorni fa, smentì la notizia del suo imminente matrimonio con la cantante Mina.

A proposito di quest'ultima, amici di Ava Gardner sostengono che è stata proprio lei la causa, naturalmente involontaria, del riavvicinamento fra Ava e Walter. L'attrice americana è gelosissima di Mina, dicono le persone del suo entourage e forse è stata proprio la gelosia a spingerla a cercare Walter Chiari ed a riallacciare con lui i vecchi rapporti di profonda amicizia. Qualcuno giunge ad insinuare che la recente assiduità di Mina con il cantante italiano Adriano Celentano sia una reazione all'abbandono di Walter che ha preferito Ava (le fedele) nazionale.

« Ava è più serena, più tranquilla, direi felice », ha detto una amica dell'attrice che ancora poco tempo fa aveva espresso preoccupazione per le condizioni di spirito della ancora bellissima e infelicissima « contessa scalza ». Dopo la rottura con Walter Chiari, Ava Gardner era tornata alla vita errabonda intrapresa subito dopo il divorzio da Frank Sinatra. Ora ella sembra aver trovato la serenità nella amicizia di Walter.

I prossimi giorni dei due interessati, naturalmente, smentiscono tutto, ma smentiscono troppo. Le loro smentite sono troppo simili a quelle — ad esempio — diramate dalla Casa reale greca circa tre giorni prima del fidanzamento ufficiale della principessa Sofia con Don Juan Carlos.

Non è quindi escluso che dal ritorno di fiamma di Ava e Walter sboccino i fiori d'arancio.

s. c.

All'asta giudiziaria

Venduti per 850 mila lire 5 chili e mezzo di gioielli

Alessandria, sabato sera.

3647 pietre preziose, del peso di 5 chilogrammi e mezzo, confiscate lo scorso anno ad un contrabbandiere, sono state finalmente, dopo quattro aste andate deserte, vendute stamane nell'aula del Tribunale di Alessandria. Non molti i concorrenti; tuttavia il prezzo base ultimo, di 700 mila lire (in origine era di 3.085.630 lire) è stato lievemente superato ed il pesante e prezioso malloppo è stato assegnato ad un negoziante di stoffe della città, abitante in via Alessandro III, per la cifra totale, tasse comprese, di 850 mila lire.

Collisione con una motonave d'una petroliera italiana

DEAL, sabato sera.

La petroliera italiana « Aurelia » di 10.000 tonnellate e la motonave norvegese « Fagerstrand » di 500 tonn. sono entrate oggi in collisione nella densa nebbia al largo degli insidiosi banchi di sabbia di Goodwin nella Manica. Le navi non hanno subito gravi danni.

Morente un giovane ad Aosta per un incidente d'auto

Aosta, sabato sera.

Un giovane di 18 anni, Paolo Manna, figlio di un funzionario della Commissione di coordinamento, vittima di un grave incidente stradale, versa in pericolo di vita all'ospedale di Aosta. Alla guida della sua « utilitaria », percorreva nella tarda serata di ieri la strada regionale Gressan-Aymavilles, quando, nei pressi di questo paese ha perduto il controllo dell'auto in curva. La vetturetta, uscita di strada, ha cozzato contro un paracarro, rimbalzando quindi al centro della carreggiata. Col giovane viaggiava una ragazza di sedici anni, Anna Tosi, residente ad Aosta, che se l'è cavata con lievi escoriazioni guaribili in 10 giorni; invece il Manna ha riportato gravi lesioni, fra cui una contusione cranica con sospetta frattura della base.

Padre madre e figlia all'ospedale per intossicazione

Voghera, sabato sera.

(g.) L'operaio Giuseppe De Paoli, di 45 anni, qui abitante in via Salvi 4, è rimasto vittima, insieme alla moglie, Maria, di 47 anni, e alla figlia Rossana, di 14 anni, di una grave intossicazione alimentare. Il De Paoli aveva acquistato del rognone di vitello in una macelleria, che era stato poi cucinato dalla moglie.

Più tardi tutta la famigliola veniva colta da dolori addominali e doveva essere trasportata all'ospedale.

Morto stamane il sergente dell'ONU che sopravvisse alla sciagura di Ndola

Le sue condizioni si erano improvvisamente aggravate in seguito al blocco renale - L'inchiesta sulle cause che determinarono la caduta dell'aereo di Hammarskjoeld porterebbe ad escludere il sabotaggio - Minaccioso fermento di 30.000 «baluba» ammassati presso Elisabethville

(Nostro servizio particolare)

Ndola, sabato sera.

Il sergente dell'Onu Harry Julian, che era l'unico sopravvissuto alla sciagura nella quale trovò la morte Hammarskjoeld, è spirato questa mattina all'ospedale di Ndola.

Le sue condizioni si erano improvvisamente aggravate stanotte a causa d'un blocco renale determinato dalle vastissime ustioni subite. Lo sventurato è stato vegliato dalla moglie, giunta ieri l'altro in aereo dagli Stati Uniti.

Frattanto risulta che l'esame necroscopico delle vittime del disastro aereo nel quale ha trovato la morte Dag Hammarskjoeld permetterebbe di stabilire che nessuno dei passeggeri del tragico « DC 6 B » presentava segni di ferita d'arma da fuoco e lesioni da esplosione. L'esame dei rottami dell'apparecchio ha consentito inoltre di accertare che le pareti interne ed esterne del quadrimotore non presentano lacerazioni, fori o altri segni che rivelino che l'apparecchio sia stato colpito da raffiche di mitragliatrice o sia stato squassato da una esplosione interna.

Ciò ancora non consente di escludere con sicurezza che l'aeroplano sia precipitato perché attaccato da caccia katanghesi o per essere stato mitragliato da terra: anche un solo proiettile potrebbe avere colpito qualche punto vitale. Si esclude invece con certezza che il « DC 6 B » sia stato sabotato con un ordigno esplosivo poiché la vernice interna non presenta tracce di incendio.

In questa situazione si fa strada l'ipotesi della disgrazia provocata da un guasto meccanico. Secondo il colonnello Egger, membro della commissione d'inchiesta, è probabile che la sciagura sia stata provocata dalla stanchezza dei piloti aggravata da varie circostanze. Ad esempio l'ufficiale svedese ritiene che la sciagura forse non sarebbe avvenuta se il « DC 6 B » non avesse dovuto seguire una rotta prolungata per evitare il territorio katanghese. Inoltre il colonnello Egger ha lamentato che la torre di controllo di Ndola non abbia « indirizzato subito il "DC 6 B" all'atterraggio » costringendolo a volare in circolo per qualche tempo.

Questa delicata circostanza è peraltro smentita dalla direzione dell'aeroporto di Ndola, la quale ha messo a disposizione della commissione d'inchiesta le bobine contenenti le registrazioni delle comunicazioni torre-aereo e viceversa.

Anche il governo rhodesiano intende fare piena luce sulla tragedia e per questo ha deciso di far svolgere una inchiesta giudiziaria pubblica con la partecipazione di esperti che Svezia, Stati Uniti e Onu sono stati invitati a designare.

Da Elisabethville giungono notizie sempre più preoccupanti a proposito dei 30 mila « baluba » affamati, che sono ammassati in un campo profughi vicino ad Elisabethville.

Se tutti i trentamila « baluba » capiti del campo dovessero ammutinarsi contemporaneamente nemmeno la gendarmeria di Tshombe e gli elmetti azzurri alleati potrebbero impedire gravi atti di violenza e di spargimento di sangue. Ieri, tra l'altro, un gruppo di « baluba » uscito dal campo, ha attaccato una fattoria uccidendo a colpi di panga due europei, violentando e seviziando una ragazza belga di diciassette anni e ferendo gravemente due katanghesi.

d. d.

Il giovane sergente americano Harry Julian (Telefoto)

Ieri sera a Sanremo

Furiosa colluttazione fra un ubriaco e la polizia

Sanremo, sabato sera.

(g. b.) Il manovale trentunenne Francesco Prospato, da San Domenico Talao (Cosenza) e residente a Sanremo in vicolo Bottini 2, in preda ad una crisi di etilismo acuto, ha posto in allarme, la scorsa notte, la città vecchia. Erano le 23,30 quando polizia e carabinieri venivano telefonicamente avvertiti che il Prospato, appostato in piazza Capitolo e armato di un coltello, minacciava i passanti. Si diceva perseguitato e gridava di voler uccidere un suo vicino di casa che nell'agosto scorso lo aveva denunciato alla polizia per percosse alla moglie, Rosina Moilia.

Agenti e carabinieri si recavano sul posto, dove nel frattempo s'era radunata una gran folla. Al loro arrivo il Prospato si asserragliava nella sua abitazione, iniziando dalla finestra un nutrito lancio di stoviglie e oggetti diversi. Dopo oltre un'ora, essendo il Prospato sempre più eccitato e nel timore del peggio, il commissario dott. Molinari, il maresciallo Leone e il brigadiere dei carabinieri Lupini decidevano di agire e penetravano di forza in casa dell'energumeno.

Il Prospato, che impugnava un coltello, reagiva furiosamente, procurando ai tre tutori dell'ordine lesioni ed ecchimosi. Ridotto finalmente all'impotenza, veniva trasportato all'ospedale, dove il sanitario di turno constatava appunto che era in preda ad una crisi di etilismo acuto.

Il Francesco Prospato, trattenuto in stato di fermo, era già stato condannato per lesioni e maltrattamenti alla moglie ed era stato dimesso dal carcere di Sanremo il 17 agosto ultimo scorso. La polizia sta svolgendo ulteriori accertamenti in quanto ieri sera egli avrebbe tentato di strangolare la giovane moglie.

Richiamo ufficiale a Bongiorno e Tortora per una battuta sconveniente

Roma, sabato sera.

La direzione della Rai-tv richiamerà, ufficialmente, i presentatori Mike Bongiorno ed Enzo Tortora per alcune battute che si scambiarono giovedì sera durante la trasmissione di « Campanile sera ». Come si ricorderà, durante la « gara delle presentatrici », Enzo Tortora, portando dinanzi alle telecamere una delle graziose concorrenti di Orbetello disse a Bongiorno: « Ti piace questa ragazza, eh? ». E il presentatore italo-americano ribatté, testualmente: « A te che te frega? ».

Espressioni del genere sono divenute purtroppo, di uso così corrente, che non scandalizzano più nessuno. Ma detta a freddo, di fronte a milioni di telespettatori, la battuta di Bongiorno è sembrata particolarmente sconveniente. Nello stesso teatrino della Fiera, a Milano, dove si trova lo studio-guida di « Campanile sera » si ebbe una sensazione di imbarazzo. L'episodio è stato registrato e riferito dai funzionari di controllo, e oggi la direzione della Rai ha deciso, come si è detto, di infliggere un richiamo ufficiale sia a Bongiorno che a Tortora.

Stanziati 400 milioni per la collina astigiana

Asti, sabato sera.

(m.) Il presidente del Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale, di concerto con il ministro dell'Agricoltura, ha disposto il finanziamento straordinario di 400 milioni di lire a favore della provincia di Asti. Lo stanziamento servirà a risolvere le necessità più urgenti in tema di bonifica, irrigazione e sistemazione idraulico-forestale delle zone collinari.

L'avventura di una guardia notturna a Roma

Liberato dall'ascensore mentre sta per soffocare

Era rimasto imprigionato nella cabina, al termine del suo controllo ai locali di una banca

ROMA, sabato sera.

Una brutta avventura ha corso stanotte un vigile notturno il quale, recatosi nei sotterranei di una banca per il consueto giro di ispezione, è rimasto bloccato nell'ascensore metallico rischiando alla lunga di morire soffocato.

Verso le 22 il vigile Giovanni Cicchetta si è recato alla Banca di Sardegna, in via dei Crociferi 19, per compiere il solito controllo, concluso nei sotterranei blindati dove si trovano le cassaforti. Di qui, per risalire al primo piano, è entrato nell'ascensore metallico ed ha premuto il pulsante. Le porte automatiche si sono chiuse, l'ascensore si è messo in moto ma per un improvviso guasto, non ancora accertato, l'ascensore si è fermato a mezza strada. Dopo circa mezz'ora di infruttuosi tentativi, il Cicchetta si è rassegnato e si è seduto, stanco e sfiduciato, sul pavimento.

Lo sfortunato vigile ha trascorso in quelle condizioni più di due ore. A mezzanotte egli era ancora lì, in preda agli incubi e a una comprensibile disperazione. Nella cabina infatti l'aria cominciava a rarefarsi ed egli respirava con fatica. Gridava, di tanto in tanto, per farsi coraggio, pur sapendo che nessuno poteva udirlo. Per fortuna, a mezzanotte e dieci è passato in via dei Crociferi un altro vigile notturno, Ernesto Fiacentini, il quale ha notato con sorpresa la bicicletta del collega davanti all'ingresso della banca.

Pensando che al Cicchetta potesse essere accaduto qualcosa (forse era rimasto vittima di un ladro) ha subito telefonato alla Mobile che a sua volta ha avvertito i vigili del fuoco. Questi si sono recati nei sotterranei e lavorando con la fiamma ossidrica hanno finalmente aperto le porte dell'ascensore permettendo così al povero vigile di uscire dall'incomoda e soffocante prigione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

L'AVVENIRE DEI NOSTRI RAGAZZI

La nostra Torino che annovera tra le città d'Italia un maggiore numero di scuole specializzate nei vari indirizzi, risente ancora notevolmente della carenza di istituzioni scolastiche, dovuta ad un costante aumento della popolazione, a soddisfare le esigenze della quale la scuola di Stato è assolutamente insufficiente. La scuola privata religiosa e laica completa in maniera lodevole questa lacuna: istituti parificati e quelli statali dispongono oggi di una attrezzatura moderna e di una organizzazione veramente encomiabile: in essi i giovani possono percorrere l'intera carriera scolastica frequentando scuole che hanno pieno valore legale di studi e di esami. Accanto alle scuole parificate fioriscono gli istituti privati, specializzati nei corsi di ricupero di anni di studio, seguendo i quali molti giovani sotto la guida vigile e affettuosa di personale sperimentato possono rimediare a precedenti infortuni scolastici non sempre imputabili a cattiva volontà. Particolarmente notevole è la funzione dei corsi serali dove lavoratori-studenti di tutte le età e di tutte le condizioni sociali possono, se dotati di preciso senso del dovere e di una assidua diligenza, conseguire quei titoli di studio che, aumentando la loro cultura e sviluppando le capacità intellettuali, dànno loro la possibilità di accelerare la carriera lavorativa; al minor tempo disponibile per lo studio sopperiscono, questi lavoratori singolari, con una esperienza di vita già acquisita e con una volontà tesa instancabilmente a raggiungere gli scopi prefissi: essi sono dei volontari che non concedono nulla all'ozio e alla negligenza: per questo i risultati dei loro studi sono particolarmente brillanti.

Accanto alla scuola privata parificata e ai corsi diurni e serali di preparazione agli esami, che seguono programmi di studi dettati dal Ministero della Pubblica Istruzione, le esigenze della tecnica moderna hanno spinto altri uomini della scuola ad organizzare corsi liberi riguardanti i più disparati indirizzi di specializzazione, dalla stenografia, alla dattilografia, allo studio delle lingue che tanta importanza assume in tempi in cui le sempre più rapide comunicazioni avvicinano ed affratellano i vari popoli nel comune linguaggio della civiltà; a tacere poi dei corsi per segretarie d'azienda, per contabili meccanizzati ecc. La scuola privata quindi nei suoi vari settori presenta una struttura organizzativa più duttile e più elastica di quella statale, ed è pertanto maggiormente sensibile alle esigenze del progresso e della tecnica: è vanto della scuola privata di avere preceduto sovente, con esempi non solo recenti, su un piano didattico e organizzativo, le conquiste che anche la scuola statale ha poi portato a compimento.

La scuola privata e la scuola statale non si trovano perciò su posizioni antitetiche o contrastanti, ma ciascuna nella propria sfera realizza una funzione culturale i cui risultati sono positivi, se la scuola è buona, negativi se non lo è.

Così la scuola privata adempie in concreto la sua indiscussa funzione sociale e non resta altro che augurare che la Scuola italiana tutta, statale e privata, al di là di ogni ormai sorpassata posizione polemica, sappia sempre più rafforzarsi e perfezionarsi in relazione alle sempre crescenti esigenze dei tempi moderni.

ARGOMENTO DI VIVA ATTUALITA'

THE ENGLISH CENTRE

ENGLISH COURSES BY THE SHENKER METHOD WITH ENGLISH TEACHERS

●

Nel campo dell'insegnamento dell'inglese il Metodo Shenker è riconosciuto quale metodo più moderno, più razionale, e più interessante oggi esistente. I maggiori enti civili e militari hanno adottato il Metodo Shenker per la formazione di personale bilingue destinato all'estero.

Questo metodo dà infatti allo studente, oltre alla conoscenza teorica della lingua, la sicurezza e disinvoltura del suo uso.

I corsi sono condotti da professori inglesi e americani. Gli studenti vengono suddivisi in piccoli gruppi di 10 persone al massimo. A cominciare da quest'anno ogni studente che segue il 1° o il 2° Corso avrà in dotazione una serie di 25 dischi speciali collegati con le lezioni apprese in classe, che gli saranno di valido aiuto per il suo studio a casa.

TORINO, VIA ASSIETTA 17 - TELEFONO 44.458
GENOVA, VIA MEUCCI 3 - TELEFONO 566.457
ALESSANDRIA, VIA MIGLIARA 12 - TELEF. 65.560

In vista dell'aumentata richiesta di corrispondenti in lingue estere

L'ISTITUTO POGLIANI

ha istituito CORSI DI LINGUE alla fine dei quali, con esami interni, si può ottenere il

CERTIFICATO MINISTERIALE DI QUALIFICA DI CORRISPONDENTE COMMERCIALE IN LINGUE ESTERE

con piena efficacia legale. A tali corsi possono accedere coloro che posseggano una licenza di Avviamento, o la Licenza Media o titolo equipollente. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla

SEGRETERIA DELL'ISTITUTO POGLIANI
Torino - Corso Francia 3 - Telef. 42-820

ISTITUTO D'INTERPRETARIATO

SCUOLA INTERPRETI

IMPIANTI CONGRESSUALI
PER INTERPRETAZIONE SIMULTANEA - CONSECUTIVA

Informazioni presso Segretariato della Scuola Interpreti
Unica sede: TORINO - Via Carlo Alberto 18 - Palazzo conte Calvi di Bergolo

Consulenza Scuole Medie

Diurne - Preserali - Serali

Informazioni e consigli si possono avere gratuitamente presso l'Organizzazione scolastica «Lavoro e Scuola» con sede al Palazzo Paesana, via della Consolata 1 bis angolo via Garibaldi. Questa istituzione è stata creata per favorire gli studi dei figli dei lavoratori e degli stessi lavoratori che, dopo la giornata di lavoro, desiderano dedicarsi al conseguimento di un diploma di Ragioniere, di Geometra, di Perito o di altri titoli di studi.

CORSI GRATUITI
PER LAVORATORI

ISTITUTO M. VITTORIA piazza Vittorio 15, tel. 883-868. Corsi gratuiti professionali di qualifica e specializzazione in Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Contabilità meccanizzata, Lingue estere.

COMUNICATO

Ai giovani che non hanno avuto la possibilità d'iscriversi all'Istituto Tecnico Industriale Statale, ricordiamo che il primo biennio di studi è comune a tutti gli indirizzi specializzati dell'Istituto Tecnico Industriale.

Essi quindi possono rivolgersi con fiducia all'ISTITUTO TECNICO SANT'OTTAVIO, via Sant'Ottavio 41 - Torino.

I sigg. Genitori sono pregati di voler visitare l'Istituto ricordando che l'attrezzatura dei laboratori ed il Corpo Insegnante sono alla base di una seria preparazione.

THE BRITISH INSTITUTE

Corso Vittorio Emanuele 101 - Tel. 511-238 - TORINO

Unica sede d'esami in Piemonte per il conseguimento dei Certificati di lingua inglese dell'Università di Cambridge e del Diploma della Camera di Commercio Britannica di Milano.

La prova di ammissione ai corsi superiori si terrà il 28 settembre; tutti i corsi avranno inizio il 2 ottobre. Le iscrizioni ai corsi per principianti sono già aperte.

Corsi speciali di fonetica, conversazione, traduzione, stenografia Pitman e corrispondenza commerciale inglese.

Corsi pomeridiani per ragazzi.

Conferenze - film - biblioteca dotata di 4000 volumi giornali e riviste - sala di lettura - riunioni sociali.

EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA

(Ente Morale - Legge 17-7-1890)
CORSO TRENTO N. 13 - TELEF. 583-490 - TORINO

SCUOLA MEDIA PARIFICATA
MASCHILE E FEMMINILE - Unica in Piemonte
CON SEZIONE MONTESSORI
(8,30-16,30 ed assistenza gratuita sino alle 19)
CORSO LINGUE (con computisteria, calcolo meccanico, dattilografia, stenografia applicata alle lingue, cultura generale) adatto per aspiranti segretarie direzionali.

Convitto e pensionato femminili

Una scuola per chi lavora

Nella centrale via Garibaldi vi sono due fiorenti organizzazioni scolastiche. La prima con degna sede nel palazzo Paesana (entrata da via Consolata 1 bis) è indicata per chi intende ricuperare anni di studio e desidera conseguire la licenza di Scuola Media o Ginnasiale o Commerciale, oppure diplomi di Scuole superiori (Istituto Tecnico per ragionieri, geometri, liceo scolastico). I corsi scolastici sono: diurni, preserali e serali e si può quindi conseguire il diploma desiderato anche senza abbandonare le proprie occupazioni. La seconda scuola situata al n. 38 di via Garibaldi, prepara le giovani agli impieghi. Gli attestati rilasciati sono validi agli effetti di legge per l'assunzione nelle varie attività di lavoro.

ISTITUTO

STUDIUM

2 sedi piazza statuto 2 tel. 40-283 (ang. via garibaldi)
via della rocca 14 tel. 86-655

L'Istituto **STUDIUM** rende noto gli elenchi dei propri Allievi

PROMOSSI

presso le sedi di Scuole Pubbliche e Parificate. Tutti hanno superato un «biennio» di studi frequentando i corsi **DIURNI** e **SERALI** di:

MEDIA - AVVIAMENTO
RAGIONIERI - GEOMETRI

(1° elenco)

ACTIS Renato
AIMONE Valentina
ANDREOTTI Roberto
ARNEODO Lucia
ARRI Luciana
AZZOLINA Salvatore
BALDI A. Maria
BARSANTI Nicoletta
BELLINO ROCI Caterina
BO Agostino
BO Ferdinando
BOSSO Adriana
CARA Maurizio
CARTOSIO Ivana
CARTOSIO Wanda
CAVALLO Teresio
CAPELLO Francesco
CASALEGNO Piera
CAVAGNA Antonio
CERUTTI Claudio
CHIESA Gemma
COGNO Michele
COLOGNESE Franco
COMI Giuseppe
COSSOLO Zaverio
COSTA Carlo
CRIMENI M. Rosa
DARDANO Giovanni
DELFINO Vittorio
DE MARCO Francesco
DURANTE Grazia
DURANTI Stefano
EDEL Ezio
FABRIZI Fabio
FALZONE Valentino
FERRERO Cesare
GALANTI Giovanni
GAIA Celestino
GANDOLFI Carlo
GIARDINA Giuseppe
GIOVINAZZO Natalina
GOBBI Luigina
GRIGLIO M. Piera
GROSSO M. Angela
GUALINO Enzo
MAESTRI Paola
MARASSO Giuseppe
MARELLO Luigi
MARTINI Silvano
MENSO Maria
MOFFA Pasqualina
MONTELEONE Bruno
MOSCA Fosca
MUSCAS Alberto
NOVARESE Elia
PALAZZIN Alfonsina
PANIZZA Giorgio
PARPAGLIONE Marino
PENNA Renato
PERA Rosa
PERRONE Luigi
PIMAZZONI M. Teresa
POGGIO Renato
QUADRELLI Silvana
RATTA' Gregorio
RAVALLESE Marisa
RAVIOLO Luigi
RINALDI Emilio
ROAGNA G. Piero
RONDOLINO Claudio
ROVEI Giuseppe
SANDRONE Alberto
STRATA Pietro
TESTI Riccardo
TESTORE Antonio
TOSCO Tommaso
TROIA Maria
VACONDIO Marina
VALLE Marcella
VIGILANTE A. Maria
VISCONTI Floriso

Per la maggior disponibilità di locali nella nuova centralissima **SEDE di PIAZZA STATUTO 2** l'Istituto **STUDIUM** da quest'anno svolgerà tutti i corsi **DIURNI, PRESERALI e SERALI** di Idoneità, Licenza ed Abilitazione di:

SCUOLA MEDIA - SCUOLA di AVVIAMENTO
SCUOLA TECNICA COMMERCIALE (Computista)
ISTITUTO TECNICO PER RAGIONIERI
GEOMETRI - INDUSTRIALE

Per informazioni: Piazza Statuto 2 - Telefono 40-283
Via Della Rocca 14 - Telefono 86-655

Sono aperte le iscrizioni ai CORSI

INTERPRETI e TRADUTTORI
SEGRETARIE D'AZIENDA e SEGRETARIE DI DIREZIONE

CORRISPONDENTI IN LINGUE STRANIERE
(francese, inglese, tedesco, russo, spagnolo, serbo-croato)

HOSTESSES DI TERRA, CIELO, MARE

presso l'**ISTITUTO PIEMONTESE** che è stato il FONDATORE a Torino dei corsi suddetti, fin dal 1955.

— *I verbali d'esame delle Commissioni esaminatrici del M.P.I. con i risultati conseguiti dagli allievi sono esposti nell'albo dell'Istituto, a disposizione del pubblico.*

— *La documentazione dei servizi prestati e delle richieste sempre in aumento di licenziati dall'Istituto, è affissa nelle bacheche della segreteria.*

— *Le prove iniziali richieste per l'ammissione sono la garanzia della selezione scrupolosa effettuata dall'Istituto in collaborazione con il Centro Psicotecnico di Torino.*

ISTITUTO PIEMONTESE
VIA BLIGNY, 5 - TORINO - TELEFONO 53.114
Autorizzazione M.P.I. n. 1889 con Decreto Legge 86/412

Via Santa Teresa 20 - Torino - Telef. 46.244

CORSI DI LINGUE
Professori stranieri insegnano la loro madrelingua: Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo - Metodo diretto - Si impara la lingua come sul luogo di origine - Corsi di perfezionamento all'estero presso le seguenti sedi: Parigi, Londra, Francoforte sul Meno.

SCUOLA DI GIORNALISMO
Prepara i giovani alla carriera di giornalista - Corso triennale a carattere pratico e culturale - Perfezionamento all'estero.

CORSI PER SEGRETARIE D'AZIENDA
Le lezioni sono tenute da Professionisti e Tecnici con esperienza di carriera presso importanti aziende della città.

CORSI DI AVVIAMENTO AGLI IMPIEGHI
Stenografia - Dattilografia - Calcolo meccanico - Corrispondenza commerciale in lingue estere. I corsi sono dotati di tutti i tipi di macchine per ufficio in uso nelle aziende.

CONVITTO E SEMICONVITTO

SIST

VIA PO, 2 - TELEF. 47.573 - 41.421

Oversea School of English
Autorizzata con Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione

L'INGLESE INSEGNATO IN INGLESE DA PROFESSORI INGLESI

● **CORSI A TUTTI I LIVELLI**
diurni, preserali, serali: preparazioni agli esami di Cambridge

● **COURSE OF ENGLISH STUDIES**
Corso diurno biennale intensivo di tre ore al giorno: Primo anno per principianti. Secondo anno preparazione per i Diplomi di Cambridge

● **CORSI PER BAMBINI**
dagli 8-14 anni. Martedì e giovedì 15,30-17,30.

INIZIO CORSI: 2 e 16 OTTOBRE

TORINO - VIA STAMPATORI 9 - TELEFONO 43.985

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PARIFICATO per

PERITI ELETTRONICI

(SEZIONI DIURNA E SERALE)

SCUOLA TECNICA PER RADIOMONTATORI PARIFICATA
AVVIAMENTO INDUSTRIALE

Corsi Professionali:
RADIO - TV - ELETTRONICA - AUTOMAZIONE - DISEGNO MECCANICO

ISTITUTO SPAGNESI
VIA TOMMASO GROSSI 23 - TORINO - TELEFONO 693.852
L'Istituto partecipa all'XI Salone Internazionale della Tecnica - Settore Elettronica